



La Voce di Fiume

TRIESTE - 28 FEBBRAIO 2009 - ANNO XXXXIII - N. 2 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro igrido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

IL RICORDO DEVE AIUTARCI A COSTRUIRE LA NUOVA EUROPA

Il fatto che il Giorno del Ricordo abbia ogni anno una cerimonia al Quirinale testimonia l'attenzione, ormai tradizionale, del presidente della Repubblica e quindi della nazione nei confronti di una manifestazione che l'Italia ha fortemente voluto dopo tanto silenzio.

È con questo messaggio che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha accolto le centinaia di autorità ed ospiti presso il Palazzo della Presidenza tra i quali anche una delegazione del Libero Comune di Fiume con Guido Brazzoduro, Laura Calci, Mario Stalzer e Clara Rubichi.

Nel suo discorso sintetico, Napolitano ha ribadito, per la terza volta consecutiva, che il 10 Febbraio non è una data contro qualcuno, non è un invito ad un revisionismo storico da parte della politica, anche a livello internazionale: è un momento di riflessione dell'Italia, dopo sessant'anni di silenzio, su un doloroso cammino dagli anni della guerra ad oggi.

"Con gli Stati di nuova democrazia e indipendenza - ha ribadito nel suo atteso discorso - sorti ai confini dell'Italia vogliamo vivere in pace e

in collaborazione nella prospettiva della più larga unità europea".

Non dimentichiamo e cancelliamo nulla - afferma il Presidente "tantomeno le sofferenze inflitte alla minoranza slovena negli anni del fascismo e della guerra".

Come dire che il riconoscimento sereno dei torti inflitti, ma anche subiti, deve segnare la strada di una realtà europea alla quale tutti tendono. Ciò vale implicitamente sia per chi già ne fa parte che per chi nutre la speranza che l'allargamento porti a nuova consapevolezza in cui "nessuna identità venga sacrificata o tenuta ai margini nell'Europa unita che vogliamo far crescere anche insieme alla Slovenia e alla Croazia democratiche".

Tutto ciò per sgombrare il campo da ogni retaggio pesante del passato in modo che "le nuove generazioni non debbano far pesare sull'amicizia tra i Paesi le colpe e le divisioni di ieri: ad esse spetta fare opera di verità e di giustizia, nello spirito della pace e dell'integrazione europea".

Nella mattinata, anche quest'anno, in un'altra sala del Quirinale sono stati consegnati dal

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, i riconoscimenti alle famiglie degli infoibati; a Roma sono 30 i nominativi di una lunga lista che ha visto cerimonie ripetersi anche in altre città italiane. Nel prendere la parola alla cerimonia centrale, Letta ha esordito dicendo: "Oggi è una giornata triste, di dolore. Forse il silenzio avrebbe reso più forte anche la celebrazione del Ricordo". Il riferimento è alla scomparsa di Eluana Englaro ma riprende subito il filo del discorso entrando nello spirito del 10 Febbraio, sottolineando il contributo che i giuliano-dalmati hanno dato alla realtà italiana. Nel sogno europeo confluisce il tempo "dell'unità - afferma Letta - della riunificazione e della riconciliazione, del superamento del passato grazie al solido patrimonio di valori condivisi alla base del progetto europeo: democrazia, rispetto dei diritti umani, stato di diritto, solidarietà".

Un caloroso abbraccio quello di Letta agli esuli senza dimenticare la Minoranza italiana in Slovenia e Croazia alla quale ha voluto riconfermare il sostegno dell'Italia

"più che mai convinti che il confine dell'Italia orientale possa oggi divenire un crocevia strategico per l'incontro di popoli e nazioni. Un confine vivo, non più una barriera da presidiare. Un confine aperto che non nega la nostra identità né la nostra storia o la nostra civiltà, ma che favorisce l'incontro delle diverse Europe, la loro riunificazione per un destino comune".

Principi che rimbalzano anche nell'intervento di Guido Brazzoduro

continua a pag. 2

47° RADUNO DEI FIUMANI

Anche quest'anno il Raduno fiumano si terrà all'Hotel delle Nazioni di Montegrotto Terme nei giorni **26, 27 e 28 giugno**.

Il prezzo per la pensione completa è rimasto invariato - come l'anno scorso - ed è di € 78.00 al giorno, mentre il prezzo di mezza pensione di € 75.00 giornaliera. Il pranzo conviviale della domenica costerà € 40.00 sempre come per il 46° raduno.

Si prevede, per il venerdì pomeriggio 26 giugno un'escursione in battello sul Brenta con visita di due ville venete. Numero minimo di partecipanti 30 persone per un costo di € 50.00 a testa, numero massimo 40 persone per un costo di € 40.00 a testa.

Per prenotare telefonate al n. **049 8911690** specificando il soggiorno per il raduno e la partecipazione alla gita. Qualora non si raggiungesse il numero minimo stabilito provvederemo a cambiamento di programma per il venerdì pomeriggio.

Nel prossimo numero della "Voce" sarà pubblicato il programma dettagliato del raduno.

A rivederci a Montegrotto Terme.



La foto dei "quarnerini" con il Presidente Giorgio Napolitano

segue da pag. 1

(che pubblichiamo in altra pagina nella sua versione integrale), a nome della Federazione delle Associazioni degli Esuli che si è soffermato sulla storia e la necessità di una rilettura ai massimi livelli onde far chiarezza sulle pagine ancora inesplorate o sottaciute. Ha ricordato l'eccellenza nel mondo degli esuli che ha dato lustro in Italia e nel mondo alla civiltà ed alla cultura di un popolo che va ricordato anche nei libri scolastici per la sua epopea e per la testimonianza di dignità che gli è propria. Importante che l'Italia sappia della tradizione multietnica della costa orientale dell'Adriatico per trarne insegnamento per il futuro. Sempre più si fa strada in queste cerimonie l'idea di un'unità che l'Europa va costruendo per i giovani che domani dovranno concepire nuove strategie su basi forti e consapevoli a patto che i Paesi ed i popoli vicini affrontino la vera e profonda conoscenza dei fatti senza remore né pregiudizi. Tesi - ha ricordato Brazzoduro - già affrontate in quell'importante incontro in Istria tra Mesic e Ciampi in un clima che faceva ben sperare in un diverso futuro che va perseguito.

Dopo il suo discorso, - e per la seconda volta dal 2008 - la sala del Quirinale si è riempita di note. L'anno scorso c'era stata l'interpretazione di una pianista russa, quest'anno l'onore è spettato ad un "mulo fiumano", Francesco Squarcia, maestro all'Accademia di Santa Cecilia, accompagnato da Nina Kovacic, pianista che vive e lavora a Fiume. Le musiche proposte: Tartini e Donorà. Il primo per sottolineare la ricchezza culturale ed artistica di un popolo con una mirabile interpretazione della Didone abbandonata, il secondo per richiamare l'attenzione su una continuità che non dimentica la tradizione. Nell'opera di Luigi Donorà ci sono chiari richiami agli inni delle città istro-quarnerine che il Presidente Napolitano ha apprezzato particolarmente tanto che ha voluto, a fine concerto, intrattenersi con gli esecutori - Squarcia e Kovacic - e l'autore - Donorà - per approfondire la conoscenza e soddisfare alcune curiosità.

Nelle prime file, stretti al Presidente ed al pubblico numerose autorità: Fini, Schifani, Flick, Larussa, Chiti, Bindi e Cofferati che, anche a conclusione della cerimonia, hanno voluto confondersi con il pubblico per foto e strette di mano anche con la delegazione del Libero Comune di Fiume. (rtg) ■

Quirinale, 10 febbraio: intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Nella foto in alto: La delegazione del Libero Comune di Fiume con Guido Brazzoduro, Laura Calci, Mario Stalzer, Clara Rubichi e il prof. Konrad Eisenbichler, lussignano che vive in Canada. Nella foto in basso: Il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano con Guido Brazzoduro e Lucio Toth

Lasciate innanzi tutto che sottolinei anche io come questa cerimonia cade in un momento di dolore e turbamento nazionale, in un momento che può divenire anche di sensibile e consapevole riflessione comune. Con questo sentimento procediamo ad un incontro che ha d'altronde una sua severità grave e anche triste per quello che evoca.

Da cinque anni per iniziativa del mio predecessore e per mio conseguente impegno, il Giorno del Ricordo viene celebrato in Quirinale. Questa prassi non comune vale ad esprimere il sentimento di vicinanza affettuosa e solidale che lega le istituzioni repubblicane a quanti vissero personalmente, o attraverso loro famigliari, le tragiche vicende della persecuzione, dell'orrore delle foibe, dell'esodo massiccio degli italiani dalle terre in cui erano profondamente radicati. Come Presidente della Repubblica italiana, risorta in quanto Stato alla vita democratica anche grazie al coraggio e al sacrificio dei civili e dei militari che si impegnarono nella Resistenza fino alla vittoria finale sul nazifascismo, ritengo non abbiano alcuna ragion d'essere polemiche dall'esterno nei nostri confronti. Con gli Stati di nuova democrazia e indipendenza sorti ai confini dell'Italia vogliamo vivere in pace e in collaborazione nella prospettiva della più larga unità europea. Il Giorno del Ricordo voluto dal Parlamento ha corrispo-

sto all'esigenza di un riconoscimento umano e istituzionale già per troppo tempo mancato e giustamente sollecitato. Esso non ha nulla a che vedere col revisionismo storico, col revanscismo e col nazionalismo. La memoria che coltiviamo innanzitutto è quella della dura esperienza del fascismo e delle responsabilità storiche del regime fascista, delle sue avventure di aggressione e di guerra. E non c'è espressione più alta di questa nostra consapevolezza, di quella che è segnata nell'articolo 11 della nostra Costituzione, là dov'è sancito il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà

degli altri popoli. Non dimentichiamo e cancelliamo nulla: nemmeno le sofferenze inflitte alla minoranza slovena negli anni del fascismo e della guerra. Ma non possiamo certo dimenticare le sofferenze, fino a un'orribile morte, inflitte a italiani assolutamente im-

munni da ogni colpa. E non possiamo non sentirci vicini a quanti hanno sofferto comunque di uno sradicamento a cui è giusto che si ponga riparo attraverso un'obiettiva ricognizione storica e una valorizzazione di identità culturali, di lingua, di tradizioni, che non possono essere cancellate. Nessuna identità può essere sacrificata o tenuta ai margini nell'Europa unita che vogliamo far crescere anche insieme alla Slovenia e alla Croazia democratiche. Sono perciò lieto dei chiarimenti che mi sono stati indirizzati il 31 gennaio dal Presidente sloveno, la cui giovane personalità ho avuto modo di apprezzare già in due incontri lo scorso anno. Le nuove generazioni non possono lasciar pensare sull'amicizia tra i nostri paesi le colpe e le divisioni del passato: alle nuove generazioni spetta fare opera di verità e di giustizia, nello spirito della pace e dell'integrazione europea, sempre rendendo omaggio alla memoria delle vittime e al dolore dei sopravvissuti, rendendovi omaggio con lo sguardo più che mai volto al futuro.

Giorgio Napolitano

Il Giorno del Ricordo nelle riflessioni di Guido Brazzoduro

Di fronte a Napolitano, alle autorità e agli Esuli, Guido Brazzoduro, rappresentante anche della Federazione delle Associazioni degli Esuli, ha tenuto il discorso ufficiale alla commemorazione del Giorno del Ricordo. Ecco il testo completo del suo intervento.

“Signor Presidente, Autorità, Signore e Signori, È il quinto anno che ci ritroviamo in questa cornice per celebrare il Giorno del Ricordo, che la legge del 2004, con voto quasi unanime del Parlamento, ha stabilito divenisse occasione solenne per far conoscere e spiegare a tutti gli italiani una pagina della nostra storia, che è anche la loro. Non è in questa sede che dobbiamo ripercorrere tutti gli eventi susseguiti nelle nostre terre dal 1943 in poi e fino ai trattati internazionali: innanzitutto il trattato di pace del 10 febbraio 1947, che in questo giorno viene ricordato come atto formale, che sancì la perdita per l’Italia delle terre del confine orientale, riunite alla madrepatria con gli immani sacrifici della prima guerra mondiale, e quindi per noi, Istriani, Fiumani e Dalmati, momento unificante del mondo dell’Esodo. Vennero poi il Memorandum di Londra del 1954 e i trattati bilaterali tra Italia e Jugoslavia fino al 1983, che in modo diversamente sentito dall’opinione pubblica nazionale hanno regolato i rapporti tra i due Stati, spesso con conseguenze giuridiche negative per i diritti dei cittadini.

È stato un periodo difficile per l’intera nazione, in cui, ai gravi problemi della ricostruzione dopo l’infausta e distruttrice seconda guerra mondiale, si è presentato il pesante problema di definire di fronte agli Stati vincitori i confini nord-orientali e le conseguenze sulle popolazioni di quei territori. Impietoso è stato l’atteggiamento delle potenze vincitrici nell’imporre soluzioni che non tenevano conto dei diritti delle popolazioni coinvolte e dove hanno influito più gli equilibri di potere e le sfere di controllo a livello mondiale che l’attenzione ai problemi ed alle attese delle parti. Unanime fu al riguardo il giudizio della nostra Assemblea Costituente che

stava ponendo le basi della nuova democrazia italiana, malgrado un’intera regione del Paese sotto amministrazione militare straniera non avesse potuto eleggere i suoi rappresentanti.

I successivi accordi bilaterali degli anni Cinquanta e Sessanta disattesero anche lo spirito e la lettera dei rapporti giuridici stabiliti dallo stesso trattato di pace per il regime dei beni lasciati dagli esuli italiani.

Una volta di più è apparso chiaro come in situazioni storiche così gravi i diritti dei vincitori prevalgano fino a conculcare i diritti dei vinti.

Quante eroiche figure delle nostre terre hanno testimoniato con azioni coraggiose la loro italianità e l’attaccamento alla patria, come alla loro fede religiosa, e per questo hanno pagato con la vita; non durante eventi bellici e solo nel primo dopoguerra, ma fino ai primi anni Cinquanta: dal Sen. Riccardo Gigante al Sen. Icilio Bacci, dei quali manca ancora l’effigie tra i senatori italiani a Palazzo Madama; dai tanti sacerdoti e fedeli a Don Francesco Bonifacio, primo sacerdote delle nostre terre salito agli onori dell’altare lo scorso anno.

D’altro canto se consideriamo le decine, centinaia di persecutori ed infoibatori della popolazione italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, che a guerra finita fecero scomparire migliaia di cittadini innocenti e di civili inermi, vediamo che hanno vissuto impuniti e nemmeno giudicati per i crimini commessi. Bisogna concludere che la bilancia della giustizia ha spostato l’ago da una sola parte.

Mi piace qui ricordare quanto da Lei affermato, Signor Presidente, in occasione delle celebrazioni del 4 Novembre scorso a Redipuglia: in particolare l’importanza che i giovani delle nostre scuole possano studiare la storia della patria, unendo idealmente le tre Guerre di Indipendenza con la Grande Guerra, come compimento dell’Unità d’Italia, che poi, con la seconda guerra mondiale, ha dovuto subire un’amputazione al confine orientale.

Per tutto ciò auspichiamo e chiediamo a Lei, Signor Presidente

perché con la Sua autorevolezza possa favorire e far attivare un gruppo di studiosi, affinché in modo scientifico, imparziale ed obiettivo possano analizzare e scrivere questa pagina di storia nazionale ancora taciuta, pur a tanti decenni di distanza, non lasciandola ad una trattazione quasi solo giornalistica, come avvenuto fino ad oggi.

Mi permetto ancora di aggiungere che non si tratta solo di stabilire il numero di persone che sono state infoibate, quanti gli scomparsi, quanti gli esuli, ma anche e soprattutto come quei tristissimi fatti hanno costretto all’esodo la quasi totalità della popolazione italiana dalle terre perdute. Non si dica più che la motivazione era politica, come di una parte soccombente, perché fu la quasi totalità di quelle genti, di ogni ceto ed estrazione, che ha voluto rimanere italiana di lingua, cultura e tradizioni, radicate negli animi non solo per un’amministrazione italiana di due decenni, ma per un modo di sentire profondo, plurisecolare, presente in quelle terre. Per questo parliamo di uno sradicamento, ancor più significativo se ricordiamo che in quelle zone di confine era caratteristica la multietnicità, la multiculturalità, dove diverse componenti erano abituate a convivere nel passato. Se quindi la componente italiana, principale e prevalente in Istria, a Fiume, a Zara, si è sentita costretta a lasciare tutto, qualcosa di determinante e non vincibile deve essere successo!

Oggi ci troviamo qui, alla Sua autorevole presenza per un momento di solidarietà, per un alto impegno istituzionale, affinché la verità si affermi e la giustizia prevalga.

Dobbiamo anche ricordare la presenza e l’attività della Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia, per la costanza e l’impegno a riconoscersi nei valori che ci accomunano e per la funzione della nostra lingua e cultura, in particolare nelle scuole che formano i giovani che domani continueranno a rappresentare la nostra identità e i nostri ideali di convivenza e di democrazia, anche grazie all’aiuto dello Stato italiano. Come esuli ci sentiamo a

loro vicini, uniti dalle comuni terre di origine.

Siamo quindi determinati tutti ad operare non certo per interesse di parte, ma con convinzione sincera, per una ricerca di conciliazione e pacificazione, prima a livello nazionale – con quanti ancora non conoscono e negano ciò che è accaduto ai confini orientali d’Italia – ma anche a livello internazionale con gli Stati e i popoli vicini.

Anche loro chiedono un gesto di pacificazione, che non può essere proposto senza una vera e profonda conoscenza dei fatti, che non venga smentita domani, quando usciranno dagli archivi di ogni nazione coinvolta i documenti di quanto è veramente accaduto in quelle terre in tutto l’arco del secolo scorso; con lo sforzo di ognuno di non anteporre l’affermazione dei torti subiti, ma facendo prevalere l’equilibrio e la giustizia nel riconoscere prima gli errori e le responsabilità che e non soltanto dichiarare una formale appartenenza per valutazioni di interesse economico del momento.

In questo senso anche Lei, Signor Presidente, è intervenuto negli ultimi due anni in occasione del 10 Febbraio con autorevoli affermazioni, che sono state talora fraintese fuori dei nostri confini per non essere state lette con quel senso di responsabilità storica e di apertura ideologica con le quali erano state espresse. Si è avuta l’impressione di recente – come hanno osservato autorevoli studiosi e giuristi – che nuove divergenze di frontiera e interpretazioni diverse dell’idea comune di Europa e della conseguente estensione geografica dell’Unione Europea abbiano finito per influenzare il giudizio storico sull’Italia in quanto tale e sulle vicende tragiche che hanno coinvolto i popoli dell’area nord-adriatica nella seconda guerra mondiale.

È con senso di responsabilità e desiderio di superare le conseguenze di tutti i totalitarismi che vogliamo, con i Paesi vicini, cooperare e costruire la nuova Europa.

Su questi principi si basa ed assume valore il nostro Giorno del Ricordo, perché tutti possano diventare convinti assertori. Grazie.” ■

Fini a Trieste inaugura il monumento a Norma Cossetto

■ di Nicolò Giraldi

Alla presenza del Presidente della Camera, onorevole Gianfranco Fini, è stato inaugurato il monumento a Norma Cossetto, la giovane infoibata nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943 dopo essere stata orrendamente seviziata dalle milizie titine.

La stele di pietra, voluta dal Comune di Trieste in una zona del capoluogo che ha una forte presenza fisica e simbolica di richiami all'identità istriana, ha visto la partecipazione di molti personaggi politici, autorità militari, civili e religiose, oltre alla presenza della sorella di Norma, Licia Cossetto. Quest'ultima ha ricevuto come sempre il pubblico sostegno e l'affetto del mondo associazionistico degli esuli. Oltre alla terza carica dello Stato erano presenti l'onorevole Roberto Menia, il Sindaco Roberto Dipiazza e le cariche direttive delle principali associazioni degli esuli tra cui anche la delegazione del nostro Libro Comune di Fiume in Esilio con il Sindaco Guido Brazzoduro, il Segretario Generale Mario Stalzer e Clara Rubichi che con Elda Sorci ha portato il Labaro di Fiume. Alla cerimonia ha assistito anche il presidente dell'Unione degli Italiani Maurizio Tremul, nella conferma che i tempi che si stanno vivendo sono maturi per superare concretamente le fratture provocate dalle vicende storiche.

Il monumento, su cui spicca un quadro in bronzo con il volto in rilievo della giovane uccisa, è opera dello scultore Antonio Volpicelli ed è stato collocato nella via a lei intitolata, nel "rione degli esuli" attorno a via Baiamonti, costruito negli anni Sessanta fra i rioni popolari di Chiarbola e Servola per dare una casa ai profughi, e dove, in vie che riportano i nomi delle cittadine di provenienza, vivono tuttora migliaia di istriani e i loro discendenti. Via Norma Cossetto, così intitolata dal Comune di Trieste nell'ottobre 2003, a sessant'anni dal martirio, è infatti una laterale della via Capodistria, nel tratto tra le vie Salvore e Visinada.

Emblematica la scritta apposta sotto il volto della Cossetto: "A Norma cui l'amore patrio spinse a far dono della vita per l'italianità della sua Istria".

La cerimonia è iniziata, come da programma, con l'esecuzione dell'Inno di Mameli e la lettura delle poesie "Il silenzio" di Elisabetta



Fabrizi e "Per non dimenticare", nella interpretazione di Alma Petrigna, dedicate alla tragedia istriana. È seguito il breve, commosso saluto di Licia Cossetto che ha ringraziato con semplici parole il Sindaco e il presidente Fini per tutto quanto da essi fatto per onorare la memoria della sorella. Ringraziando anche tutti i numerosi convenuti e le associazioni, ha rimarcato la necessità di "trasmettere ai giovani la storia e il senso delle nostre vicende e prima di tutto il nostro grande amore per l'Istria".

In un sentito intervento, il Sindaco Dipiazza ha quindi ricordato come dopo "un percorso nè breve, nè facile, solo grazie all'opera paziente delle associazioni degli esuli e di alcuni esponenti parlamentari del nostro territorio, fra i quali l'onorevole Menia, lo Stato - con l'istituzione della Giornata del Ricordo del 10 febbraio - ha finalmente ufficialmente riconosciuto la tragedia dell'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia ... dopo oltre quarant'anni di vergognoso oblio sulla vicenda di 350 mila persone costrette a lasciare la loro terra per

poter rimanere libere e italiane." "... Qui, in questa parte di Istria ricresciuta all'interno della nostra città, oggi sorgerà un fiore - ha proseguito il Sindaco -, perché niente meglio di un fiore può rappresentare la gioia di vivere, la bellezza e la solarità del sorriso di una ragazza di vent'anni. Ma a questo fiore una mano assassina, barbara e vile, recise la vita con la violenza più abominevole che un corpo di donna possa subire. Un evento tragico e criminale. Ma la storia, quella che oggi si è ricongiunta con la verità, ci dice che tutto ciò accadde anche perché Norma Cossetto, di Santa Domenica di Visinada, non volle rinnegare la sua famiglia e la sua italianità, ovvero tutto ciò che rappresentava i valori più profondi del suo ideale. Anche per questo Norma Cossetto, Medaglia d'Oro al merito civile conferita dal Presidente Ciampi (l'8 febbraio 2006, n.d.r.), è divenuta un simbolo luminoso per onorare tutti quelli che come lei sono stati gettati in quelle foibe ... di cui per troppo tempo i libri di scuola non hanno voluto parlare."

"Ma oggi possiamo affermare che l'epoca dell'oblio e del silenzio è finita - ha continuato Dipiazza - e a testimoniare l'importanza di questo momento di ricordo vi è l'autorevole presenza della terza carica dello Stato, il presidente della Camera Gianfranco Fini. A lui va riconosciuto un impegno costante e sincero nei confronti della causa degli esuli. Un impegno saggio ed intelligente, perché coniugato non alla conflittualità, ma proiettato verso un dialogo per la ricerca di una memoria condivisa, in cui a tutte le vittime del nostro dopoguerra sia riconosciuta nel ricordo la stessa dignità. "Conoscere e ricordare - ha concluso il Sindaco Dipiazza - affinché ciò che è accaduto non succeda mai più, affinché il sacrificio di Norma Cossetto sia il simbolo dell'inammissibilità dell'odio etnico ad ogni latitudine, perché il sorriso di quella ragazza che amava la sua terra rossa d'Istria ci insegni a coltivare i nostri valori, per costruire un futuro di pace ai nostri figli."

Dopo il Sindaco, il Presidente Fini ha aperto rivolgendosi innanzitutto a Licia Cossetto, "simbolo di una ferita e di un dolore che mai si rimargineranno. Ed è solo grazie a te, alle Associazioni, all'impegno di tanti singoli esuli - ha detto Fini - se oggi è potuta riemergere una verità negata e si dedica una Giornata al ricordo di queste drammatiche vicende. Solo grazie a voi la battaglia ideale è stata vinta, e la memoria non andrà perduta." Il Presidente della Camera ha quindi toccato un punto di grande portata: quello del recupero e mantenimento dei caratteri culturali italiani nell'Istria e Dalmazia di oggi. Partendo dalle vicende storiche Gianfranco Fini ha affermato, rivolgendosi alla sorella Licia, come "la storia di Norma Cossetto è emblematica di una tragedia che, in un modo o nell'altro, ha colpito moltissime famiglie, non solo istriane e italiane ma anche in tutto il mondo, e che porta il nome di Seconda Guerra Mondiale. Tanti sono i nuclei familiari che hanno dentro sé stessi una ferita che niente può rimarginare. Dopo tanto tempo, dopo anni di silenzio, se le istituzioni sono consapevoli del sacrificio che voi istriani avete patito, se sono consapevoli di come la storia debba essere ormai scritta senza buchi, se il lungo oblio è finito, il merito non è delle stesse

IL COMMENTO

Un "romano" butado in una fosa comune?

■ di Alfredo Fucci

“**I**l sarcofago paleocristiano rinvenuto di recente nella località archeologica di Piazza Duomo in Cittavecchia resterà con molta probabilità nel parco del Museo di storia e marineria una volta conclusesi tutte le pratiche necessarie. “Anche se il sepolcro si trova per il momento nel nostro lapidario, il Museo non è ancora proprietario del reperto - ci ha riferito la direttrice del Museo di storia e marineria, Margita Cvijetinovic Starac -. Ufficialmente, per il sarcofago è responsabile l'Istituto croato di restauro fino a quando non saranno portati a termine gli scavi archeologici in Cittavecchia, gli interventi di restauro e di conservazione dei reperti e stilata tutta la relativa documentazione. Valuto che tutto ciò sarà portato al termine appena in estate. Quindi, soltanto dopo ci sarà possibile pianificare dove collocare e in che modo presentare il sarcofago”, ha precisato la Cvijetinovic Starac. Comunque, il luogo più sicuro per conservarlo fino alla sua sistemazione definitiva - ha proseguito la direttrice del Museo - è sicuramente il parco dell'ex Palazzo del Governo. “Considerato il suo peso, credo che il sarcofago rimarrà nel parco una volta venuto in possesso del Museo.

Per quanto riguarda lo scheletro che verrà estratto in questi giorni (la cui presenza all'interno del sepolcro è stata confermata durante il tentativo di apertura sabato scorso mediante l'uso di macchine fotografiche, nda) e che sarà quindi inviato a Zagabria per essere sottoposto a delle analisi - al cui termine sarà riportato a Fiume -, molto probabilmente verrà nuovamente



sepolto in rispetto del defunto. Questa è di solito la prassi, a meno che non si tratti di uno scheletro specifico che viene esposto al pubblico - ha rilevato la Cvijetinovic Starac -. Dove lo scheletro potrebbe venir nuovamente sepolto, se nel cimitero di Cosala o in qualche altro luogo, è una questione che dovrà essere risolta dagli organi competenti”, ha ipotizzato la direttrice, stando alla quale i reperti archeologici venuti alla luce nel corso degli scavi in Cittavecchia, dimostrano che Fiume (ovvero l'antica Tarsatica) fu un importante centro all'epoca.”

Articolo letto su la Voce del sarcofago, bellissima roba, i lo ga portà all'aperto nel parco del museo, meio soto un portico; dopo i lo aprirà e già se parla del scheletro che xe drento, ma me ga fato restar de saso l'opinione che dopo che i lo gavrà esaminà, se non sarà interessante “i lo sepolirà a Cosala”- nella fosa comune???, ma scherzemo un

scheletro de un fiuman del quinto secolo xe un reperto che non se buta, se non i lo vol rimeter nel sarcofago e non espore al pubblico se lo mete in una urna in Domo o a S.Vito. Un fiuman del quinto secolo nel cimitero de Cosala, xe una affermazion ridicola, me meraviglio, allora i osi delle catacombe de Roma i li dovria scarigar nelle fosse comuni? Ma neanche per i osi dela peste de Milano che xe in una ciesa tuti ben stivadi e visibilio quei della battaglia di S. Martino, conservati nella tore. I crede che sia un legionario romano, ancora meio. Un fiuman del quinto secolo xe de conservar ne la Tore soto la cupola, se non i vol ne la ciesa del Domo, ma a Cosala indove ne la fosa comune? Chi ga scritto sta roba non pol eser un fiuman patoco, ripeto ghe se voria un Mausoleo per quei osi, altro che Cosala. Speremo che sia solo una ciacola, scuseme. (da La Voce del Popolo) ■

Due zaratini nella foto “svelata”

Spett.le Redazione

Sono venuto in possesso della Voce di Fiume numero 11 del 31.12.2008. A pagina n.13 c'è un articolo di Anita Lupo Smelli e relativa fotografia, con sullo sfondo la sede del Bucintoro, che ritraeva cinque baldi giovanotti dei quali tre sono stati individuati dalla giornalista, mentre gli altri due, per la stessa sconosciuti sono: il sottoscritto Giovanni Battara, prima voga, e Romano Cecconi, soprannominato per la sua statura Romanetto, timoniere; entrambi esuli da Zara. Ci allenava il Prof. Muller che con l'armo a otto della Società Zaratina Diadora ottenne un terzo posto alle Olimpiadi del 1930. La regata di cui alla foto, contro avversari più qualificati come la Quercini e altri, la vincemmo con grande facilità anche se un piccolo incidente tecnico alla partenza ci fece perdere acqua.

L'importanza di quella gara e la nostra vittoria così netta, fece sì che la Direzione della Bucintoro, volle iscriverci subito alle prossime regate nazionali che avrebbero dovuto tenersi ai primi di giugno a Roma. Purtroppo il destino ci mise di nuovo il bastone tra le ruote: mio zio, direttore dell'Ufficio Statale UPIC (Unione Provinciale Industria e Commercio) di Varese, mi informò che, a seguito di mia domanda, ero stato assunto in qualità di impiegato a far tempo dai primi di aprile. Nel contempo non ricordo se i fratelli Smelli, o Aurelio Grande, con le rispettive famiglie, avessero ottenuto il permesso per emigrare in Australia.

Fine di una bella favola di cui ci resta solo il ricordo ed una fotografia. Cordiali saluti e buon lavoro.

Giovanni Battara

segue da pag. 4

istituzioni, bensì vostro. Vostro per l'opera di divulgazione di una storia taciuta, vostro per l'ideale vittoria che avete riportato nella vostra ulteriore ed ideale battaglia”.

Ha parlato di tempi “maturi e di condizioni ottimali per cambiare pagina, parlando d'Europa perché questo grande organismo riconosce le identità, le peculiarità ed assume molto più valore nel momento in cui queste sono presenti nel tessuto europeo. La condizione per svoltare ci sono, tuttavia deve esser

fatta nel nome di un'unica bandiera, che porta il nome di verità”.

Gianfranco Fini ha ricordato poi che “se l'impegno si è oggi realizzato bisogna continuare ad agire perché nessun crimine venga più commesso. Il crimine che avete subito è un crimine indirizzato non solo contro voi italiani, bensì contro l'umanità. E quando avete subito quel crimine si è aggiunta anche l'onta dell'umiliazione che l'Italia vi ha riservato tristemente. L'indignazione vostra per quella parte d'Italia che vi trattò da stranieri in patria è stata la normale reazione

ed oggi chi chiede scusa siamo proprio noi, il popolo italiano”.

Si è soffermato sulla questione dell'indennizzo agli esuli ribadendo che “chi ha perso tutto oggi non è bisognoso unicamente di un risarcimento materiale. Ci deve essere qualcosa di più alto del riconoscimento del danno affinché ci sia serenità e giustizia. C'è bisogno di una nuova stagione d'italianità in quelle terre venete e romane ma non in termini di statualità, non in termini aggressivi. Riportare il tricolore attraverso una grande azione culturale, tesa ad evidenziare le

identità culturali è un grande impegno”.

Il Presidente della Camera ha concluso il suo discorso citando l'impegno preso personalmente da lui in merito alle carte d'identità. “Ci vorrà del tempo, sollecitare le prefetture, gli organismi della Pubblica Amministrazione ma l'impegno è preso. Sui documenti vostri non può essere riportata, per chi nato a Parenzo, Pola o in Dalmazia, la dicitura ex Jugoslavia. Perché la storia ha cambiato il nome dei paesi ma non potrà mai cambiare la vostra identità, che era e resta italiana”. ■

Ricordare perché non si ripeta mai più

■ di Nerina Brajac

Cara "Voce di Fiume"
Si avvicina il Giorno del Ricordo, e io, con in mano il nostro giornale 31 dicembre 2008, e le lacrime che mi scorrono sulle guance, ricordo... ricordo...

Era il 20 luglio 1943. Mio figlio Mario Molino aveva allora nove mesi, io mi rallegravo perché, dopo due giorni di febbre finalmente stava bene. Così il papà, che era Tenente del 26° Fanteria di stanza sui Balcani e veniva quasi tutti i mesi a Fiume per le mansioni inerenti il suo lavoro di Ufficiale Pagatore, che svolgeva attraverso la sede del Banco di Napoli di Fiume; tra poco sarebbe arrivato e lo avrebbe trovato in buona salute.

Abitiamo in una villetta in via Buonarroti n.13. Ecco, bussano alla porta; ma non è Angelo mio marito, è il suo collega Antonio Cingolani di Imola. Mi abbraccia e mi porta i saluti della Compagnia, i saluti di tutti... no, non sono i saluti, sono le condoglianze...

Lui, Antonio Cingolani, è lì, davanti alla porta di casa, con il carico di sette morti – sei militari del 26° Fanteria con il loro superiore Angelo Molino perché lui stesso si è interessato che non venissero sepolti lì sui Balcani, lo ha fatto per me che mi conosce da tanto tempo, e per l'amicizia con Angelo: e ora li sta portando al Cimitero di Fiume.

I militari italiani sono stati aggrediti mentre erano in perlustrazione nella zona da loro occupata. Ma chi li ha aggrediti? I partigiani della zona; e sono slavi e italiani messi insieme. E chi ha colpito mio marito? Un partigiano italiano, Bernabei, un nostro vicino di casa, un inquilino della nostra stessa villa, con il quale Angelo ha qualche volta giocato a carte, lì nel giardino della villa.

I partigiani si tenevano informati e sapevano che i militari in perlustrazione quel giorno sarebbero stati guidati dal Tenente... (purtroppo non ricordo il nome), ma non dal Tenente Molino, per il quale avevano stima e rispetto perché era sempre bravo con gli abitanti del posto. Purtroppo all'ultimo momento c'è stato uno scambio.

Ed ecco quel partigiano italiano, uno di La Spezia, che era dipendente dei Cantieri Navali di Fiume, quando si rende conto di aver ucciso proprio Angelo, il genero dei suoi padroni di casa, tenta di togliersi la vita, tagliandosi le vene. All'ospedale di Fiume viene ricoverato e salvato.

E' questa la mia storia, che volevo dimenticare, perché qui a Napoli da profuga vedova, mi sono risposata e ho una bella famiglia con altri sei figli. Ma i ricordi ritornano soprattutto alla mia età: ho 88 anni.

A questo punto mi viene sponta-

nea una domanda. Perché le guerre? Per un pezzo di terra in più ci ammazziamo. Ma noi "dei confini" abbiamo quasi sempre parenti anche oltre confine. Mia mamma era dell'isola di Veglia, che apparteneva alla Croazia, quindi le scuole erano slave, si parlava il croato. Ma io ricordo che quando ero bambina di 5 o 6 anni, nell'isola di Veglia c'erano vecchi che sapevano a stento il croato, perché a suo tempo quelle terre appartenevano alla Repubblica di Venezia, e per loro era più facile e preferibile parlare italiano.

Poi, ai confini ci sono quasi sempre parenti da una parte e dall'altra. Così può succedere in guerra di ammazzare anche il tuo parente da una parte e dall'altra. Ed è anche la mia storia, quella che qui vi ho raccontato. Si è svolto tutto tra amici, infatti Angelo mio marito era stato testimone di matrimonio dell'ufficiale per il quale è stato scambiato ed ucciso; questi era un fiumano, sposato con la compagna di scuola di mia sorella, che di cognome faceva Vlasich.

Un giorno nel 1945, prima della mia partenza definitiva da Fiume, la incontrai e mi disse: "Ho avuto una brutta notizia. Pare che mio marito sia stato bruciato vivo dai partigiani".

E io ricordo... ricordo... e pianto. ■

UN INVITO A PARLAR DI STORIA

Gentile Direttore, come curioso innamorato di Storia e in quanto Giornalista, sono innamorato particolarmente delle notizie storiche, sotto qualsiasi forma o veste appaiono.

Mi pare giusto suggerire al nostro Giornale che forse sarebbe giunto il momento di varare una rubrica destinata a durare per qualche tempo per ospitare una serie di notizie per illustrare le nostre Terre perdute, Comune per Comune, nell'antica Provincia fiumana.

Un titolo a due colonne, una o due foto della località, superficie e popolazione, stemma comunale, la composizione etnica negli ultimi anni del dominio italiano se esiste, monumenti principali, cose fondamentali da conoscere, compresi eventuali fatti storici li successi.

Notizie brevi, sintetiche, essenziali per non perdere la memoria. Anni fa la LINT di Trieste aveva edito un volume sull'Istria, ma oltre l'Istria ci sono i Comuni fiumani e zaratini, quelli triestini e goriziani... Insomma mi piacerebbe e suggerisco una piccola cosa di gusto e di interesse.

Mi sembrerebbe un'iniziativa da valutare... se siete d'accordo.

Con molti cordiali saluti,

Dr. Sandro Pellegrini
(*Profugus fiumanus*)

Ragionando con Dante

■ di E. Nella Malle Dobox

A un quarto del cammin della mia vita, mi ritrovai in una selva oscura che la diritta via era smarrita e... non ci volevo andare. Sarei voluta rimanere nella mia bella città natia, avrei voluto godere di quel mare blu e di quei prati verdi, dei lauri e degli abeti, del mio Corso, della Riva, del Mololungo, dei giardini, dei viali alberati, delle spiagge a ciottoli rotondi, dei bellissimi Palazzi e della Via Donatello. E invece no. A un quarto del cammin della mia vita, a poco più di 20 anni, doveti, con armi e bagagli, salpare per terre lontane. Terre italiane così come lo era la mia città, che di quella Patria faceva parte.

Mi ritrovai in una selva oscura, perché tanto buia e vuota di tutto era Todi, il paese dell'Umbria che mi accolse, per fortuna, benevolmente e non a sassi in faccia, come a molti

accadde. Ma era pur sempre una cittadina che non conoscevo, etrusca, ricca di affreschi e antichità, dove tutto appariva di vecchio stampo. Avrei voluto poter parlare il mio bel dialetto, ma non mi capivano. Entrai in un negozietto di alimentari, chiesi mezzo kg di "saldame" e la padrona si mise ad affettare a mano un salame, e non finiva mai, mai. Le dissi: "Signora, ho il bambino solo in casa, mi dia per favore il saldame che vado a pulire". Quella mi guardò stupita. Aveva capito salame e lo stava affettando: mezzo kg di salame! Ne comperai un etto, con sacrificio e lei mi pesò quel mezzo kg di sabbia pomice (così si chiamava lì il "saldame" fiumano). Poi, entrai in una macelleria e chiesi due fattine di vitella tenere, tenere. "Sì, subito, le do questa bella mongana". "No, no, voglio carne di vitellino", "Sì eccole, mongana".

Loro la chiamavano così, ecc. ecc. Avrei voluto poter parlare il mio dialetto ed essere capita, ma era un altro mondo quella selva oscura in cui mi dibattevo.

Ci vissi per dodici anni, e non mi posso lamentare, perché incontrai gente buona. Ma questa bonaria selva oscura mi stava stretta. Mio figlio cresceva aveva bisogno di spazi.

Così, a metà del cammin della mia vita, con armi e bagagli, me ne venni a Roma, caput mundi.

Ora, alla fine del cammin della mia vita, uscirò a riveder le stelle, quelle belle, intorno al Paradiso e ritroverò la mia gente, parlerò con essa il mio dialetto e da Lassù guarderò Fiume col suo mare blu e i suoi prati verdi e i suoi palazzi bianchi.

Passeggerò per il Paradiso con i miei Cari e dirò: "Tesori, amori, ecco finalmente la Pace!" ■

Tristezza dell'Esule

Nessuno può capire la tristezza
l'acuta nostalgia il dolore
che saltuariamente e mai domo
invade il cuore dell'esule:

la sera quando è con se stesso,
quando rivede una cartolina della sua terra,
quando incontra un suo conterraneo,
quando pensa ai morti rimasti lontani
e senza un fiore.

E' sempre il desiderio vivo,
la speranza l'illusione
la volontà il piacere
la gioia la sofferenza la fede
che alimentano la vita dell'esule:
egli parla ricorda rivede
il suo mare infinito

pieno di azzurro di verde di grigio
di bianco con le onde alte in tempesta,
di quel profumo che invade l'essere,
del cielo straordinario
dove il sole tramonta coi suoi raggi
infuocati e la sua luce meravigliosa
che solo un pittore divino
può realizzare,
ed il pensiero ritorna.

Alberto Fratantaro

Un giornale a caratteri cubitali?

■ di Bruno Tardivelli

Cara Voce di Fiume, Cio purtroppo, a causa della mia età riesco a leggermi con difficoltà; non è un problema di occhiali, ma di occhi!

Da tempo lo stesso inconveniente lamentano i miei fratelli e qualche mio amico più che ottuagenario ma chi per timidezza, chi per ignavia, non te lo fanno sapere, però si lamentano e mi confessano con qualche espressione colorita che, dopo aver scorso i tuoi titoli e con tutte le buone intenzioni si accingono alla lettura degli articoli, ben presto devono desistere: la loro vista, come la mia, non è più quella del tempo in cui da Piazza Regina Elena leggevamo le ore che segnava "l'orologio de la Tore"!

Io, munito di buona volontà, mi sono fornito pure di una bella lente per ingrandire i tuoi gracili caratterini, ma tutto sommato il mio è un sistema che si è rivelato valido solo per scorgere cosa c'è scritto sui "bugiardini" delle mie medicine.

Penso che il problema sussista in molti tuoi lettori che non hanno più una vista d'aquila.

Come far quadrare le nostre esigenze con le tue possibilità è affar tuo, se ci tieni anche a noi "vecchi bacuchi brontoloni e insempiadi" sia concesso leggermi comodamente, senza essere sfiorati da sentimenti disdicevoli nei tuoi riguardi.

La tua impaginazione è realizzata con perizia professionale, la carta è bella, le foto e i colori usati denotano un gusto ricercato, tutto è perfetto, peccato che riusciamo leggere bene solo i tuoi titoli e dopo un tentativo per saperne di più, con la vista affaticata e con rincrescimento ti lasciamo perdere, mugugnando.

Io ti dico che per un giornale come il nostro, soprattutto è importante che sia leggibile da tutti noi; la carta patinata, i colori e anche in minor misura le fotografie, sono opzioni belle ma secondarie, lasciamole ai giornali frivoli, a noi interessano i tuoi contenuti!

Noi avremmo un suggerimento da darti per far quadrare il tuo bilancio nei limiti attuali: dovresti usare caratteri più grandi, almeno come quelli di un quotidiano per consentirci di leggermi comodamente; ciò naturalmente comporterebbe l'aumento delle pagine o il loro formato e preferiremmo tale soluzione se ti decidessi ad usare una veste tipografica più modesta; in fondo, per parere concorde, un testo si legge meglio su carta opaca che su carta patinata.

Scusami, è da tempo che volevo dirtelo e oggi, spronato da un paio di telefonate e una e-mail, mi sono deciso a farti tale proposta. Spero che non ti risentirai con questa "linguaza" che non ha trovato null'altro da fare. Cordiali saluti. ■

Profeti ed equipaggi

■ di Amelia Resaz

Nel 2008 ricorreva il novantesimo anniversario della Beffa di Buccari. Rileggendo il Diario di D'Annunzio, pubblicato a breve distanza da quell'impresa, si nota innanzi tutto la dedica in prima pagina - "Agli italiani di Fiume perché si mantengano in fede ferma".

Forse allora, oltre che coraggioso, il Poeta era anche profeta? Come poteva sapere che avremmo avuto bisogno di fede ferma per sopravvivere?

Senza ripercorrere tutti gli incredibili dettagli dell'impresa vorrei portarvi le ultime righe del diario e il nome di coloro che formarono gli equipaggi dei tre Mas. I loro figli e nipoti ne avranno orgoglio e consolazione e noi avremmo adempiuto a un dovere di riconoscenza.

"Lasciamo dietro di noi le soglie del Quarnero posseduto. La nostra piccola bandiera quadrata si muove come una mano che faccia un continuo cenno. Ha il rosso rivolto verso l'Istria che mi par di rivedere in sogno, simile a un grappolo premuto o a un cuore pesto. Ho l'amaro del sale in bocca, come quando nel buio la lacrimazione dell'occhio infiammato mi scendeva fino alla commessura delle labbra arse. L'alba non è uguale per tutti.

Dall'Italia navighiamo verso l'Italia."

Catalogo dei Trenta di Buccari

Il Primo equipaggio

Il capitano di fregata Costanzo Ciano da Livorno.

Il capitano di corvetta Luigi Rizzo da Milazzo.

Il volontario motonauta Angelo Proccacci da Mestre.

Il capotorpediniere Giuseppe Volpi da Mestre.

Il sottocapitano Benedetto Beltramin da Donada.

Il marinaio scelto Giuseppe Corti da Ponza.

Il fochista scelto Edmondo Turci da S.

Arcangelo di Romagna.

Il fochista Menotti Ferri da Massa F. scaglia.

Il torpediniere Achille Martinelli da Montalcino.

Il volontario marinaio Gabriele D'Annunzio da Pescara d'Abruzzi.

Il Secondo equipaggio

Il tenente di vascello Profeta Edoardo De Santis da Chiusi.

Il capotimoniere Gino Montipò da Sassuolo.

Il capotorpediniere Arturo Martini da Napoli.

Il marinaio scelto Salvatore Gentivo da Favignana.

Il marinaio Raffaele Esposito da Conca Marini.

Il cannoniere scelto Galliano Furlani da Fano.

Il torpediniere Oniglio Calzolari da Pitelli.

Il fochista scelto Antonino Macaluso da Palermo.

Il fochista Virgilio Gaddoni da Massa Lombarda.

Il torpediniere Vincenzo Gaggeri da Casale Monferrato

Il Terzo equipaggio

Il sottotenente C.R.E. Andrea Ferrarini da Mantova.

Il capotimoniere Vincenzo Lazzarini da Viareggio.

Il sottocapitano Emilio Davide da Finalmarina.

Il marinaio Paolo Papa da Trapani.

Il sottocapitano torpediniere Cesare Dagnino da Sestri Ponente.

Il sottocapitano torpediniere Domenico Piccirillo da Vietri sul Mare.

Il cannoniere scelto Umberto Biancamano da Gallipoli.

Il cannoniere scelto Angelo Rittore da S. Bartolomeo del Cervio.

Il fochista Saverio Badiali da Spezia.

Il fochista Mario Allegretti da Terni. ■

Tornando a casa ci tenevamo per mano

Con commozione lessi nella "Voce" di dicembre nella pagina dei contributi la tragica fine di Gerlando Vasile ricordato dalla figlia Rosa. Molte volte pensai a Rosa ed alla sua famiglia.

Rosa era mia compagna di classe dalla prima elementare (prima C) alla scuola Cambieri. Assieme facevamo la strada di ritorno verso casa, così continuammo durante le elementari.

Questa è la foto della "prima C" presa nel maggio 1940.

Rosa è nel mezzo.

Spesso penso alle mie compagne di scuola: sono andate per il mondo o sono rimaste a Fiume?

Se vi vedete in questa foto, carissime, scrivete alla "Voce".

Che Iddio vi benedica.

Onorina Zocovich (Tainer) - Chicago



Fiumani, fino in fondo

■ di Lilibiana Bulian

Gennaio 2009, Liguria. A Rapallo l'annuale "nuotatina" invernale ha avuto luogo il 10 gennaio scorso. E' sempre una piacevole giornata, anche quando il tempo è un po' brutto; ci si incontra tra amici, anche fiumani, nell'attesa si chiacchiera, si ammirano i doni messi a disposizione dai vari sponsor per la lotteria, una sbirciatina alle tartine, focacce, pasticcini di cui tutti potranno servirsi. Insomma una giornata un po' diversa dal solito. Mi viene in mente il cimento di qualche passata edizione che è stato veramente particolare e simpaticamente impreveduto. Ve lo racconto. Una tiepida domenica mattina di

un gennaio di qualche anno fa, stavo per uscire per andare ad assistere allo spettacolo del cimento invernale di Rapallo quando... suona il citofono. Sento una voce maschile che declina un cognome tipicamente fiumano - che io non conosco - e, in un fiumano inconfondibile, chiede se può salire. Io, dimentica delle raccomandazioni che si fanno a noi anziani (non aprire a sconosciuti, ecc. ecc.) gli apro il portone, premurosamente gli specifico il piano e quindi me lo ritrovo sul pianerottolo dove, lo sto aspettando, con alle spalle la porta del mio appartamento spalancata! Come si fa a diffidare di un fiumano!

Mi chiede se può entrare. In quel momento - vedendo una persona inaspettatamente giovanile, ancorché dall'aria simpatica e rassicurante - mi coglie (finalmente) un po' di panico: "Ma, veramente, come vede, stavo per uscire, per andare al cimento invernale". E lui: "Posso accompagnarla?" E io: "Beh, sì, ma, non so; va bene, va bene".

Chiudo velocemente a chiave il mio appartamento e ci avviamo a piedi verso il mare a vedere il cimento. Mentre aspettiamo l'inizio della manifestazione, scambiamo due chiacchiere gustandoci la cioccolata bollente e le focacce che ci vengono offerte. Mi dice tra l'al-

tro che trovandosi a Rapallo, gli era venuta la curiosità di conoscere la concittadina che da questa località invia degli scritti alla Voce di Fiume.

Comincia a piovigginare. Dice che va a prendere l'ombrello. Penso subito che approfitti dell'occasione per tagliare la corda! E invece no. Ritorna con l'ombrello e con un piccolo omaggio per me.

Finisce il cimento, smette di piovere, la folla si disperde; anche noi ci avviamo facendo un tratto di strada insieme e infine ci salutiamo quasi... come due amici fiumani che si sono ritrovati dopo molti anni. ■

TRIESTE FILM FESTIVAL 20MA. EDIZIONE "Zone di cinema"

■ di Maria Luisa Budicin Negriolli

Proprio nel 1989, l'anno del muro, a Trieste nasceva un nuovo festival di cinema con lo sguardo rivolto all'Est. In venti anni sono stati proposti molti film provenienti dall'Europa Orientale, ma non solo film; documentari, eventi speciali, convegni, mostre hanno fatto di Trieste e del suo festival un osservatorio privilegiato dei nuovi assetti europei e un luogo fecondo di discussioni, riflessioni, scambi e incontri.

Per noi esuli, Trieste, il Carso e il resto del territorio triestino è quasi "casa nostra". La città più vicina alle nostre terre perdute è una parte di noi, sorella per cultura, tradizioni, lingua...

In fondo la mia cara Fiume è solo ad un'ora di strada, ma come dice la canzone, attualmente è "bella e impossibile", tanti e noti sono i motivi per cui vorrei viverci stabilmente, ma non posso!

Lasciamo i sentimenti e torniamo al festival. In quest'ultima edizione la sezione "Zone di cinema" ha ospitato proposte di particolare rilievo per noi esuli. "Zone di cinema" è una sezione collaterale a quella dei film in concorso con l'intento di illustrare il rapporto tra il cinema e il territorio locale, in questo caso



Presentazione del documentario di Fredo Valla, qui nella foto con Spirito e Ferrucci.

Trieste, i suoi dintorni, e poi via via il Carso, il Friuli...

Consistente in questa edizione 2009 il numero delle opere sulla caduta dei confini, con riflessioni e testimonianze di autori di varie nazionalità e soprattutto sui complessi e non facili rapporti italo-sloveni.

Veramente di parte ho trovato "Veter se pozvizga" (Il vento non ci bada) dello sloveno Filip Robar Dorin, mentre i lavori di Ennio

Guerrato "Il tramonto di Sparta" e di Gianpaolo Penco "Storia di un confine e di tante identità" mi sono sembrati molto equilibrati. Mentre Dorin dà una visione solo slovena, Guerrato mette a confronto due memorie: quella della persecuzione nazista e quella comunista della Repubblica Socialista Iugoslava attraverso scene d'epoca e testimonianze di sopravvissuti di entrambe le parti. Penco esamina la situazione

nei villaggi del Carso con i confini che cambiano, confini che segnano chi è nato in un posto con una precisa identità e poi, a causa di vicende politiche, si trova da un'altra parte - altri costumi, altre identità - che lo estraniano.

Molto interessante, sempre in questa sezione, "Medusa. Storie di uomini dal fondo" di Fredo Valla. E' il drammatico racconto dell'affondamento del sommergibile italiano "Medusa" nel gennaio 1942 al largo di Pola e degli uomini che al suo interno vi trovarono la morte. Il film intreccia, anche con l'aiuto dell'animazione, i destini personali, la storia ufficiale e filmati d'epoca.

In "Caffè Trieste", Andrea Magnani e Raffaele Rago hanno ben descritto come il roviginese Gianni Giotta abbia trasformato il suo bar, a San Francisco, in un punto di riferimento della beat-generation... A 14 anni Gianni se ne andò dall'Istria e, dopo una breve sosta a Monfalcone, approdò a S. Francisco dove rilevò il locale e lo trasformò in quello che è oggi: un luogo di incontro e di ispirazione. Registi, sceneggiatori, pittori, attori hanno dichiarato di aver avuto idee brillanti per le loro opere seduti ai tavolini del caffè Trieste.

Tre registe triestine hanno presentato le loro opere in questa sezione. Eva Ciuk ha rivisitato la stoa di Cappuccetto Rosso in un campo nomadi del Kosovo nel cortometraggio "Chi è Cappuccetto Rosso?" che fa parte di un progetto per bambini di educazione alla multiculturalità.

Fabiola Faidiga con "Il giardino della memoria" ha offerto una riflessione sulla storia e sul peso della memoria attraverso Sony, un elefante regalato da Indira Gandhi a Tito che ha poi vissuto tranquillamente (l'elefante) al caldo, nelle isole Brioni.

Curiosa e interessante l'opera di Nicole Leghissa "La debole corrente: Pietro Savorgnan di Brazzà, eroe bianco nell'Africa nera". Il film rievoca le avventure dell'aristocratico Pietro che, nella seconda metà dell'800, partì dal Friuli alla scoperta di terre africane e il cui nome riecheggia ancora oggi nel bacino del Congo. Unico esploratore bianco a cui sia stato dedicato il nome di una capitale africana: Brazzaville.

"Blue jeans e gonne corte" di Renzo Carbonara ci ricorda Trieste dal 1945 al 1954, anni nei quali non si sapeva quale sarebbe stato il suo destino, italiana o iugoslava? La città visse quegli anni in una specie di limbo, controllata da battaglioni americani. Il film racconta quegli anni con testimonianze e immagini d'archivio inedite. Si va dai concerti di Frank Sinatra e Louis Armstrong che suonavano per le truppe, alle notti a base di Martini e boogie-woogie. Dalle sigarette Morris ai blue-jeans (mai visti prima di allora), agli incontri di pugilato di Tiberio Mitri all'elezione a Miss Italia della triestina Fulvia Franco.

A completare la rassegna un ritratto ironico e spiritoso venato di nostalgia di Antonio Centa (Maniago 1907-1979), il bello dell'epoca dei telefoni bianchi che fu partner di Assia Noris, Alida Valli, Luisa Ferrida, Fosco Giocchetti ... Scorre la filmografia di Centa, vita e film attraverso sequenze in b/n e a colori, testimonianze e ricordi di gente di cinema (Monicelli, Dino Risi, Giorgia Moll, Suso Cecchi d'Amico) e di familiari. Un ritratto completo di una figura in cui sono riflessi i sogni di una generazione, lo stile di un'epoca e l'anima di una regione.

Glori De Antoni e Oreste De Fornari hanno firmato questo "Il perdente gentiluomo: vita e arte di Antonio Cent". ■

La divisa di "Piccola Italiana"

■ di Grazia Maria Giassi

Era la seconda domenica di giugno del 1943.

La mamma mi aveva fatto indossare la divisa di "figlia della Lupa" prestando molta attenzione all'incrocio delle fasce bianche che delimitavano sul davanti della camicia il "segnale" che ero una figlia della Lupa. Aveva poi controllato che i calzoncini bianchi fossero perfettamente candidi e le scarpette nere lucidate a dovere. Con rammarico mi aveva tolto il fiocco dai capelli e mi aveva calzato in testa il berrettino nero che faceva parte della divisa.

Ero pronta per andare all'adunata dei giovanissimi fascisti che si sarebbe svolta alle 11,30 nella piazza antistante la Casa del Fascio che sorgeva sul molo di Laurana. La mamma non poteva venire con me e mi avrebbe accompagnato la zia Maria.

La giornata era bellissima, anche se un po' calda. Mi dava fastidio (lo ricordo ancora) la gonna nera di lana che faceva parte della divisa. La mamma aveva voluto farmela più lunga del solito con l'orlo molto pronunciato prevedendo che avrei dovuto indossarla per chissà quanti anni.

Ci accomiatammo dalla mamma e ci avviammo da Ica verso Laurana a piedi. Incontrammo lungo la strada altri bambini in divisa di Figli della Lupa o di Balilla o di Piccola Italiana.

Io ero molto preoccupata. L'insegnante di educazione fisica, che ci faceva ginnastica ogni sabato (il famoso sabato fascista), mi aveva chiamato in disparte il sabato precedente e mi aveva detto: "A te spetta un compito molto importante. Quando sarete ordinati nelle squadre in piazza ed insieme canterete "Giovinezza, giovinezza..." devi ricordarti che alla pausa dell'inno, quando il capomanipolo griderà: "Figlia della Lupa, avanti!" tu dovrai avanzare verso il palco, salire i due gradini e fare il saluto fascista. Allora una Piccola Italiana verrà verso di te, ti toglierà le bande di Figlia della Lupa e ti appunterà sul petto la M rossa sormontante il Fascio giallo. Poi ti toglierà il berrettino e ti calzerà in testa un berretto con

l'emblema del Fascio. A cerimonia ultimata tu rifarai il saluto fascista e indietreggerai fino al tuo posto. Naturalmente tutti noi riprenderemo a cantare e la cerimonia continuerà con il passaggio dei Balilla e degli Avanguardisti. Mi raccomando: comportati da Piccola Italiana.....ormai!!!!" Certo il compito era molto impegnativo per una bambina di otto anni. Rispondevo a monosillabi alla zia, che aveva, pure lei, indossato la divisa di Donna Fascista: gonna nera con giacca abbinata e camicetta bianca.

Giungemmo a Laurana. La piazza di San Giorgio era gremita di uomini, donne, ragazzi e bambini in divisa. Tutti si stavano dirigendo verso la Casa del Fascio che dominava la piazza del molo e il mare. Bandiere italiane e gagliardetti fascisti sventolavano ovunque. Raggiunsi la mia postazione delle Figlie della Lupa. Salutai la zia che si allontanò. A noi si avvicinò anche la maestra e quindi ci schierammo tutti in fila. Alla nostra sinistra c'erano i maschietti "Figli della Lupa" e alla nostra destra i "Balilla". Sul palco le autorità, in disparte, a destra, la banda che incominciò a suonare: "All'armi, siamo fascisti..."

Il segretario del Fascio fece zittire la banda e incominciò un discorso esaltante i soldati che erano al Fronte e combattevano per la grandezza della patria e per i giovani che erano presenti in quel momento sotto i suoi occhi e che sarebbero divenuti i futuri soldati d'Italia...

"Giovinezza, giovinezza
Primavera di bellezza....."

Il coro si arrestò. Nereo, figlio della Laura, avanzò verso il palco e dopo aver salutato romanamente venne intestato del nuovo ruolo di Balilla. Quindi indietreggiando tornò al suo posto. Mi sentivo morire dall'ansia. Ecco di nuovo la banda intonò: Giovinezza, giovinezza... Stop. Era il mio momento. Respirai profondamente e mi avviai verso il palco. Feci il saluto romano. Lori, vestita da Piccola Italiana mi si avvicinò, mi tolse le fasce di Figlia della Lupa e mi appuntò sul petto il simbolo

del Duce. Poi tolse il berretto-calza e me ne infilò in testa un altro. Simile, ma più grande che mi coprì addirittura gli occhi. Ripetei il saluto romano e indietreggiai. Ma per l'emozione e per il fatto che il nuovo berretto mi copriva gli occhi, caddi dal secondo gradino. Rossa ed infelice mi rialzai e tornai al mio posto. Tenni il berretto calato sugli occhi perché non volevo vedere nessuno.

La maestra mi si avvicinò: "Potevi stare più attenta... Ci hai fatto fare una figura!..." Anche il capomanipolo volle dire la sua: "Ma potevi guardare dove mettevate i piedi..."

Il 26 luglio cadde il Fascismo. Io non indossai mai più la divisa di Piccola Italiana che mi era costata un'umiliazione così feroce.

Per inciso.

La Casa del Fascio non esiste più: Ci sono panchine e parcheggi. Devono averla fatta saltare in aria i partigiani di Tito. Chissà perché? ■

Neve ad Abbazia

*Questa mattina
ad Abbazia
abbiamo trovato la neve.
Tanta neve, fino al mare.
Stalattiti si insinuavano
tra le rocce
e scivolavano verso l'acqua.
Pini e allori
s'inclinavano
verso i passanti frettolosi
e li spruzzavano
di candidi fiocchi.
I bimbi ridevano felici.*

*I vecchi... no...
hanno paura
che la legna
non sia sufficiente
e che i camini umidi
non permettano
di scaldare i loro cuori
infreddoliti.*

Grazia Maria Giassi

Intervista allo scrittore Diego Zandel autore di *Una storia istriana*

■ di Emiliano Loria



L'Edit, la casa editrice italiana di Fiume-Rijeka diretta da Silvio Forza, ha inaugurato una nuova collana di narrativa, "Richiami", che ha l'intento di riscoprire e diffondere le opere degli scrittori dell'esodo. La collana esordisce con il romanzo di Diego Zandel *Una storia istriana*, già edito da Rusconi nel lontano 1987 (e tradotto in croato nel 1995).

Abbiamo incontrato l'autore - figlio di esuli fiumani cresciuto a Roma al Villaggio Giuliano-Dalmata dell'Eur -, e gli abbiamo chiesto innanzitutto cosa ne pensasse di questa importante iniziativa.

"Credo che, oltre a quelli geopolitici, ai quali provvedono altri, i primi confini che noi istriani, fiumani e dalmati dobbiamo abbattere sono quelli che ancora dividono i profughi dai rimasti. Insieme, dobbiamo metterci a coltivare il terreno nel quale ritrovare le radici comuni che, per fortuna, nonostante tutto, non sono andate perdute. Il primo terreno non può essere che quello della cultura e, in questo ambito, la letteratura può far la sua parte. Credo che la collana "Richiami" dell'Edit, che si è aperta con il mio romanzo, e che proseguirà con altri titoli di altri autori istro-fiumani e dalmati dell'esodo vada in questa direzione. I nomi non mancano. In questa direzione darei rilievo anche alla collana "Passaggi" delle edizioni Il Ramo d'oro di Trieste, partner dell'Edit, che sta seguendo il programma di pubblicare sedici opere di autori istro-fiumani, otto profughi e otto rimasti, all'insegna appunto delle comuni radici. Proprio per la collana "Passaggi" ripubblicheranno *Massacro per un presidente*, il mio primo romanzo, uscito nel 1981 per i tipi della Mondadori, nel quale si parla molto del Villaggio Giuliano di Roma". **È convinto dunque che tali iniziative possano rappresentare uno strumento in più per rafforzare il ponte culturale con l'altra sponda dell'Adriatico, per far conoscere e**

veicolare meglio la letteratura italiana di frontiera, spesso poco nota anche in Italia?

"Un ponte è tale se va nelle due direzioni. Ritengo pertanto queste iniziative editoriali che accomunano gli scrittori istriani, fiumani e dalmati indipendentemente dalla loro storia, anzi, a maggior ragione di questa diversità, così meritevoli da auspicare non solo che a fruirne siano tutti gli istriani, fiumani e dalmati, ovunque si trovino, ma che le stesse associazioni degli esuli si mobilitino per promuoverle con presentazioni, incontri con gli autori e quant'altro serva a far conoscere sia la letteratura dell'esodo, sia gli scrittori della minoranza italiana in Istria e a Fiume. Da parte sua, mi sembra che la comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume si stia dando da fare in questo senso. A parte la promozione sui media possibili, il mio romanzo è stato distribuito tra gli alunni del liceo italiano di Fiume e molti di questi, ragazzi sconosciuti, hanno sentito il bisogno spontaneamente di mettersi in contatto con me per esprimermi il loro apprezzamento. Quanto al resto, trovo ingiusto, ad esempio che, senza togliere niente a nessuno, in Italia sia conosciuto Boris Pahor, scrittore triestino della minoranza slovena, e sia del tutto sconosciuta Nelida Milani, grande scrittrice istriana della minoranza italiana nell'attuale Croazia. Dovremmo imparare a considerare anche gli scrittori della minoranza italiana in Istria e a Fiume come nostri autori".

Venendo al suo romanzo, *Una storia istriana*, vorrei chiederle qual è stata la ragione che l'ha spinto ad ambientare il racconto proprio nei paesi istriani dell'Arsia.

"La ragione è strettamente familiare. La mia famiglia è originaria di Cugno e Turini, poche case nella zona dell'albonese, sopra la Val d'Arsia. Tutti minatori della miniera di carbone dell'Arsia. Solo mio nonno, negli anni Venti, se ne liberò scegliendo la via del mare e, per questo, trasferendosi a Fiume, dove poi è nato mio padre e alcuni dei suoi fratelli. Ma il legame con il luogo di origine è rimasto, tant'è che il grosso della famiglia Zandel nei suoi diversi rami si trova ancora lì. Metta anche in conto che la nonna che mi ha allevato e con la quale ho convissuto addirittura nella stessa camera per i primi nove anni della mia vita, era originaria di quella stessa zona. Tutto ciò, anche se il collante

con quel retroterra è Fiume, la città dei miei genitori e dei miei familiari più stretti, zia e cugine, a cui sono particolarmente legato da un affetto che risale alla mia infanzia e adolescenza".

In Italia sta per uscire il suo ultimo romanzo, ci può dare qualche piccola anticipazione e dirci se anche quest'ultimo lavoro è legato alle sue origini istro-fiumane e ai temi della frontiera?

"Oltre alla riedizione di *Massacro per un presidente* per i tipi de Il Ramo d'oro, due nuovi libri aspettano la luce quest'anno. Un memoir, che spero paradigmatico della condizione dell'esule, che ripercorre le tappe dell'esodo della mia famiglia da Fiume attraverso il campo profughi di Servigliano, nel quale sono nato, e poi la vita nei padiglioni operai del Villaggio Giuliano di Roma; quindi la mia conoscenza dei "rimasti" a Fiume e in Istria, dove arrivai con i miei genitori non appena i rapporti italo-jugoslavi lo permisero, subito dopo il 1954, perché mia madre aveva una struggente nostalgia di rivedere i genitori e i fratelli, ai quali era stata respinta la richiesta di opzione per venire in Italia. Il tutto, per quel che mi riguarda, attraverso un percorso ideale che, ancora dal tempo della ex Jugoslavia, sposa la linea del dialogo e della collaborazione tra profughi e "rimasti" al di fuori di qualsiasi steccato ideologico e pregiudizio che talvolta sembrava prevalere sulla ragione stessa. Il secondo libro è ambientato, come già il mio romanzo precedente *L'uomo di Kos*, in Grecia. Si tratta di una storia di amore e di guerra, con riferimento ai 103 ufficiali italiani del Decimo Regina Fanteria che i tedeschi massacrarono a Kos la sera del 5 ottobre 1943 dopo essere sbarcati la notte tra il 2 e il 3 ottobre in più punti dell'isola e aver incontrato l'eroica, quanto vana, resistenza dei soldati italiani che volevano difendere l'aeroporto e le postazioni militari, punti cruciali per i tedeschi intenzionati a sferrare l'attacco alla base navale militare italiana della vicina Lero. Mi lega a Kos mia moglie, la cui madre era greca, originaria dell'isola, mentre il padre era un soldato del Decimo Regina, poi deportato, come tutta la truppa, fatti salvi coloro che erano riusciti a nascondersi o a fuggire nella vicina Turchia, in un campo di concentramento in Germania". *(Nella foto, l'autore con i genitori)* ■

Bastiancich ha fatto tanto per tutti noi!

Sono felice che ritorni in auge la squadra di calcio della nostra amata "Fiumana". Ma devo farvi presente che avete collocato nel dimenticatoio il nostro amato concittadino Livio Bastiancich, non l'avete per niente nominato, proprio lui che anni fa alle casermette di Borgo San Paolo a Torino, aveva formato la squadra di calcio e la seguiva sempre in tutte le trasferte del Piemonte ed oltre. Questo nostro amato Livio Bastiancich, si è sempre prodigato cuore e anima perciò, aiutava tutti anche a suo discapito, senza nulla chiedere. Nella sua casa continuamente era un via vai d'amici, per chiedergli consigli, delucidazioni in merito a tante cose, e soprattutto poter parlare dei tempi passati. Era stato anche assessore a Torino per noi esuli della Venezia Giulia, non chiedeva nulla, solo felice di poter parlare di Fiume e aiutare chi n'aveva bisogno, tante volte pagando di tasca sua. Tutti lo stimavano e gli volevano bene, sia qui in Italia sia all'estero.

Aveva buoni rapporti con i nostri conterranei, era un vero Fiumano D.O.C. Anche molto malato, ritornò egualmente nella sua patria nativa e bellissima città, lui l'amava talmente da scordare tutto il resto, solo pago e felice di respirare dove nacque, di contemplare il suo mare e le montagne che per lui erano le più belle del mondo.

Caro Bastiancich, quando andavi a Fiume, il tuo sorriso, tutta la tua persona emanava felicità.

Il tuo patriottismo, il tuo immenso amore per Fiume lo ricorderò sempre, nessuno ti può scordare.

Penso che tu sia stato uno dei pochi così altruisti, bravi, onesti e gran lavoratore. Eri e resterai sempre nei nostri cuori come uno dei migliori Fiumani veri e sinceri.

Livio ha fatto amare la sua patria anche ai suoi figli e nipoti, che poco sapevano della nostra odissea ed io che da bambina sono venuta via da lì per venire a Torino, ho apprezzato molto ciò che mi raccontava, perché poco sapevo, perciò mi ha fatto amare di più la nostra Fiume.

Voglio sperare cari signori, voi che scrivete sulla voce di Fiume, sulla quale ci sono tante cose interessanti, belle e utili, possiate però ricordarvi anche di chi non c'è più.

Vi ringrazio.

Fernanda Colan

Davanti al Cippo benedetto

Cara Voce di Fiume, anche quest'anno abbiamo commemorato a Torino i nostri morti nel Giorno del Ricordo. E come tutti gli anni si rinnova per noi il dolore di tanta indifferenza della gente, ma noi imperterriti continueremo a non arrenderci e divulgare la nostra storia e reclamare i nostri diritti di italiani.



Giorno del Ricordo a Torino - c'ero anch'io - Graziella Trontel

Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti del Comune della Regione e delle nostre Associazioni. Il sacerdote ha benedetto il nostro Cippo, e la banda ha suonato il silenzio, mentre deponiamo la corona d'alloro poi invece l'Inno Nazionale, tutti abbiamo cantato con il cuore perché ci sentiamo veramente fratelli traditi, rifiutati, quando siamo arrivati alle parole "siam pronti alla morte l'Italia chiamò sì", quel sì è stato gridato e più di una lacrima è scesa su molti volti. Chi più della nostra gente ha servito la nostra patria pagando con la morte e con l'esodo, ma questo in molti non lo sanno. Sperando di farVi cosa gradita Vi mando due foto fatte in quella occasione.

Un saluto a tutta la Redazione.

Graziella Trontel



Giorno del Ricordo a Torino a sinistra, il Sig. Aquilante

La strada dei francobolli

■ di Antonina Bonaccorsi

Nel 1948 quando mio marito Livio Musina ragazzo di 13 anni assieme alla sua mamma e la nonna materna, optarono, costretti a lasciare la loro città, con l'esodo affidò ad uno zio l'album di francobolli fiumani che appartenevano a suo papà, con la speranza che un giorno nuovamente ritornassero a lui, li persi completamente, dove andarono a finire chissà.

Io nel tempo immedesimandomi nel suo dire, per rincurarlo iniziai a collezionare francobolli e finalmente nel 2007 con l'emissione del francobollo di Fiume con la scritta "Fiume - terra orientale già italiana" finalmente una casella vuota prese forma nell'album dei francobolli italiani, e lui fu soddisfatto e felice nonostante la diversità della data di emissione, la mia gioia, ancora oggi, mi commuove, pur non essendo io fiumana ma catanese - fiumana, per riflesso è questo il francobollo più bello, l'album ha preso valore, quel valore paterno allora perduto e con esso riacquistato a distanza di anni con la consapevolezza, con la mente ed il cuore di trasmettere al figlio e al nipotino, nonostante le sue sofferenze i suoi ricordi. La vita continua, una finestra aperta di speranza e amore.

Feri e oggi

Fuggiti lontano da quella terra che bruciava, cuori straziati sperando e soffrendo, con amore e fede la nuova vita li abbracciò. Oggi come allora gente affamata, deportata dal Kosovo in guerra. Dalmazia, Fiume e Istria ormai terra straniera, da cinquant'anni sempre italiani, esuli sparsi in tutto il mondo. Riaffiorano il dolore, la paura, il vivere di un altro popolo.

Catania, giornata in ricordo delle vittime delle foibe



L'esule fiumano Livio Musina - Ricorda foibe ed esodo

Autorità civili e militari, rappresentanti degli esuli istriani e dalmati residenti a Catania, studenti, rappresentanze dell'associazione d'arma e delle forze dell'ordine e numerosi cittadini hanno preso parte alla cerimonia commemorativa della "Giornata del Ricordo".

L'iniziativa è avvenuta in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano - dalmata e della vicenda del confine orientale, promossa dal Comune di Catania con il coordinamento dell'Associazione Culturale "La Contea".

Una cerimonia che, per il quarto anno consecutivo, si è svolta in Piazza Università dove alla presenza dell'assessore Angelo Sicali, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, del Presidente del Consiglio Comunale Marco Consoli e del vice presidente Vicario del Consiglio Comunale Puccio La Rosa è stato dato il via al momento di ricordo deponendo, dopo aver fatto osservare un minuto di silenzio, una corona d'alloro in prossimità della lapide celebrativa del centenario dell'unità d'Italia.

La cerimonia si è dunque conclusa, all'interno dell'atrio del Palazzo di Città, dove, coordinato dal vice Presidente Vicario del Consiglio Comunale Puccio La Rosa, ha avuto luogo un momento di riflessione sui tragici avvenimenti che caratterizzarono il secondo dopoguerra determinando lo sterminio di migliaia d'uomini nelle Foibe e l'esodo di oltre 350000 Italiani Istriani, Giuliani e Dalmati.

Puccio La Rosa in particolare, dopo avere fatto osservare un minuto di raccoglimento anche in ricordo di Eluana Englaro, ha voluto sottolineare l'importanza di ricordare fino in fondo tutti gli orrori che hanno caratterizzato gli anni del secondo conflitto

mondiale per permettere l'affermazione piena del dialogo fra i popoli.

La Giornata del Ricordo, è stato infatti osservato, rappresenta, soprattutto, un momento di rispetto verso la dignità umana ed il diritto alla vita.

"L'iniziativa di oggi - ha spiegato ancora Puccio La Rosa vice presidente vicario del Consiglio Comunale - ha inteso dare piena esecuzione alla legge, n° 92 del 30 marzo 2004 del parlamento Italiano, che ha istituito la data del 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e della più complessa vicenda del confine orientale nel secondo dopoguerra".

Nel corso della cerimonia, inoltre, ha avuto luogo la consegna, per il terzo anno, del premio "Io Ricordo", istituito dall'associazione culturale "La Contea" per ringraziare quanti negli anni si sono impegnati per conservare e rinnovare la memoria delle migliaia di nostri connazionali vittime delle foibe. In questo senso, dopo avere ufficializzato l'incarico al sig. Livio Musina, esule Fiumano residente da anni a Catania, quale presidente del premio si proceduto, per l'edizione 2009, a consegnare il "blocco di cristallo", simbolo del ricordo che si rinnova, all'ex consigliere comunale Franco Siciliano e al comitato cittadino "10 Febbraio".

"Anche quest'anno - conclude Puccio La Rosa - la città di Catania ha inteso ufficialmente rendere omaggio a migliaia di nostri connazionali che, all'orrore delle foibe e alla sofferenza dell'esodo forzato, rischiavano di dover sommare la peggiore delle offese ossia la negazione e la cancellazione del proprio dramma". ■

Amiche mie, uniche e rare!

■ di E. Nella Malle Dobosz

Ringrazio per la pubblicazione (n.11) dove ho voluto ricordare il mio bel Liceo di Fiume e i Professori. Mi sono soffermata a lungo sugli amici di classe. Eravamo molto legati l'uno all'altro, soprattutto tra noi ragazze. Ricordo oltre alle ore di lezione, quelle di ginnastica, molto curate sotto il fascismo. Ho cercato di ricordare tutte le amiche e ora mi accorgo che non ho nominato la carissima Jana Dolencz, divenuta poi signora

Smojver, avendo sposato un conosciuto e stimato farmacista di Fiume. Durante gli anni scolastici, Jana, bravissima in matematica, mi aiutò molto in quella materia, che, come ho già detto, era molto ostica per me. Jana era una bella ragazza del nostro gruppo, attiva, disponibile, simpatica.

Dopo l'esodo si stabilì col marito a Bergamo (alta), dove si è data da fare per stabilire gli "incontri" a casa sua. Anch'io

ebbi modo di essere sua ospite nella sua elegante casa, così ho conosciuto la sua dolce figliola e le nipotine. Avevamo l'abitudine di scambiarsi foto di famiglia, così io da sempre, ho fatto l'Album delle amiche di scuola, e di Jana a pag.4 c'è lei col suo amato fidanzato sulla neve e altre con le nipotine, e poi tutte quelle degli "incontri" a Bergamo.

Tutti questi ricordi mi ritornano giornalmente alla memoria e mi fanno compa-

gnia. L'amicizia, dopo l'amore, è il migliore dei sentimenti e rappresenta una vera ricchezza, non per niente si dice: trovare un amico è come trovare un tesoro!

Ciao Jana, tu sei uno dei miei tesori. Ti ricordo giovane e brava e soprattutto buona e fiumana fino al midollo delle ossa. Mi ricordi i saggi ginnici a Cantrida nel nostro stupendo stadio proteso sul mare. In finale anche un caro saluto all'amica Erna, la flessuosa. ■

Pane burro e miele a Ica

■ di Duccia Baticci Miljevich

Mi chiamo Duccia Baticci e mi farebbe immenso piacere se aveste la gentilezza di pubblicare questo mio scritto poiché l'articolo di Franco Gottardi, apparso sul numero di gennaio u.s. del Vostro giornale, mi ha riportato alla mia infanzia, qui a Ica, luogo di giochi con Franco, Glauco e altri bambini.

Noi, sorelle Duccia e Bruna Baticci, abitavamo in Villa Diana, vicinissime a Franco e Glauco (vis a vis) e andavamo spesso a giocare nel loro giardino.

Infatti, v'invio due foto: la prima mi ritrae assieme a Glauco e Franco davanti al portoncino della casa, dove soggiornavano loro d'estate ospiti dello zio Oscar ad Ica: la bambina a destra sono io con, in ordine, Glauco e Franco.

L'altra è scattata nel giardino di "Vil-

la Grazia" (di Grazia Maria Giassi che scrive articoli sul Vostro Giornale, che io leggo e seguo sempre) dove siamo ritratti, iniziando da sinistra: Franco, poi Glauco seduto vicino a me, poi Orizia (figlia del dr. Persich di Fiume) e in piedi mia sorella Bruna, emigrata in Australia dopo la seconda guerra mondiale e colà mancata quattro anni orsono.

La loro mamma, molto gentile, dava la merenda pure a noi: "Pane con burro e miele". Miele che a me non piaceva ma non avevo il coraggio di rifiutare e perciò deglutivo il panino con difficoltà e non vista mettevo dei pezzetti sopra un muretto, dove gli uccellini li facevano sparire rapidamente.

Franco se ne accorse e disse alla mamma: "Mama alla Duccia no ghe piase el miel"



e Lei: "Va ben no ghe lo meterò più" e così da quella volta fui graziata e salva. Altro ricordo di Glauco: nella nostra cucina era appeso un piatto di ceramica decorato con fiori e al centro un orologio. Glauco lo guardava interessato e diceva: "Che stlano quel ologio lassù" non sapendo ancora pronunciare la "erre" né riconoscere le ore.

Pensando a Franco e Glauco mi scorrono veloci altri ricordi della mia infanzia.

Avevamo, io e mia sorella, una scimmietta che mio papà, comandante marittimo, ci aveva portato dall'Amazzonia: era piccolissima, di colore grigio con la codina nera e l'avevamo chiamata Titi. Grazia Maria Giassi, più sopra citata, aveva circa due anni e mi diceva "pala Titi", voleva che le mettessi la scimmietta sulla spalla.



Povera Titi è morta d'inverno e le facemmo il funerale seppellendola in giardino ed io piansi tanto.

Poi c'era Alfredo che aveva circa la mia età (dieci anni) e suo padre, penso, avesse una carica importante nell'allora "regime" e alla domanda di una mia zia: "Cosa fa el tuo papà", lui candidamente rispose: "El xe dela magnadora". Il che suscitò una grande ilarità fra gli adulti presenti.

Altro ricordo: Tullio, figlio dell'avvocato Lauri di Fiume che abitava nella Villa Belvedere ad Ica. Il padre aveva un motoscafo, un lusso per quei tempi, e portava qualche volta noi bambini a fare un giretto nel golfo.

Una volta io lo raccontai a mia madre che mi redarguì dicendo: "No sta più 'ndar che el pol ciapar fogo". Da quella volta non ci andai più con grande rammarico.

Vorrei citare ancora e non per ultima la mia compagna di giochi, mia cugina Malvina: siamo ancora assieme a Ica e trovandoci ricordiamo la nostra fanciullezza e tutte le gioie e peripezie che hanno accompagnato la nostra vita. Siamo credo ormai le uniche "icarane doc" rimaste in questa meravigliosa borgata. Questi e tanti altri sono i ricordi che Franco ha suscitato con il suo bellissimo articolo dedicato al fratello Glauco, che nella foto da adulto ha la stessa espressione seria e pensierosa che aveva da piccolo. Mi ha riempito di meraviglia e gioia il sapere che è diventato uno scienziato e tanto dispiacere la Sua prematura scomparsa. Una perdita veramente grande!

Ecco caro Franco, permettimi questa espressione di affetto, se ricordi Ica ed i nostri giochi, spero ti farà piacere leggere questo mio scritto e rivederti nelle foto della nostra infanzia. ■

Notizie liete

Il nonno **Adriano Agressi** è lieto di condividere con tutti gli amici ed in particolare con i "Muli del Tommaseo" lo splendido regalo che suo figlio **Claudio con Adriana** gli hanno fatto in occasione di San Valentino: il 14 febbraio 2009 è nato **Gabriele** che si va ad aggiungere ai cuginetti **Carlotta e Nicolò** figli del figlio **Andrea**. "Tuto novo bon sangue fiumani!"

Ada Verhovc, nata a Fiume il 1/12/1909, ha celebrato il suo **99 compleanno** al vil-



laggero **Scalabrini** di Austral NSW dove risiede, assieme alla famiglia, nipoti, pronipoti ed amici australiani e fiumani. Nella foto si vede **Mario Stillen** (dietro), poi da sinistra **Maria Catanzaro, Nerina Dragovich, Ada Verhovc, Amalia Puz ed Edvige Crispi**, davanti inginocchiate **Serena**

Breese (figlia di Ada) e **Layla Hall** (figlia di Edvige). Tutti i fiumani si uniscono in un buon augurio.

A L'Aquila pensando al maestro Visentini

■ di Marcello Rocchi

La giornata del ricordo a L'Aquila, è stata caratterizzata da una serie di manifestazioni. Quella voluta dal presidente Gobbo, ha avuto un risvolto profondo, altamente morale e spirituale.

Livio Gobbo, presidente del Comitato locale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha espressamente formulato il desiderio di ricordare i Martiri delle Foibe con una funzione religiosa, che si è tenuta - alle ore 18,45 del 10 febbraio u.s. - presso la Chiesa di Santa Chiara dei Padri Cappuccini di L'Aquila.

La celebrazione Eucaristica è stata officiata da Padre Luciano, già Padre Provinciale della predetta Comunità Religiosa d'Abruzzo.

La chiesa, posta su un naturale terrazzamento del terreno dell'area urbana aquilana, domina Via Rivera, - assai nota - per la preesistente e antichissima fontana dalle

"99 cannelle", presenta, al centro dell'altare maggiore, una pala che riproduce i Santi Chiara e Francesco d'Assisi dipinti dall'artista esule fiumano maestro Visentini. Ai lati dell'altare da validi autori ignoti vengono riportate due icone di un grande santo Cappuccino: San Giuseppe da Leonessa.

Questo luogo sacro ha accolto, nella sua intimità, simpatizzanti, iscritti all'A.N.V.G.D e comuni cittadini di L'Aquila intenti a ricordare i tragici eventi legati al massacro delle foibe e al successivo esodo di 350.000 esuli Istriani, Giuliani Dalmati e Fiumani costretti a lasciare le loro terre natie per non subire il barbaro martirio della "pulizia etnica" messa in atto dai comunisti slavi.

Il Sacerdote Cappuccino ha con una lettura della genesi (Caino uccisore di Abele) intenzionalmente ricordato - unitamente alla Professoressa Aniceti - i tanti e tanti

caduti innocenti gettati nelle foibe, in queste cavità carsiche che impropriamente espletarono il triste ufficio di sepolcristi.

Queste cavità che accolsero, senza culto di suffragio, tanti innocenti, donne, anziani, giovani, sacerdoti, finanzieri, poliziotti, carabinieri, soldati, militi della R.S.I., semplici dipendenti dello Stato, operai, anche partigiani della "Osoppo" ed altri combattenti di altre formazioni partigiane protese, queste ultime, a combattere in montagna per i noti ideali di libertà, contro le formazioni degli Eserciti avversari anche esse convinte di restituire alla Patria l'onore e la libertà.

Se pure Italiani - ma alcuni (in quella triste fase storica dell'Italia) avversari fra loro - questi Patrioti in quei tristi giorni ebbero, tuttavia, la stessa sorte la stessa fossa comune: le foibe.

Tali Vite, infoibate a prescindere dai propri ideali, dalle proprie uniformi e dai propri schieramenti, dal proprio status di cittadini, espiavano così una sola colpa: quella di essere Italiani. Uniti come non mai abbiamo voluto ricordare, assorti nella fede cristiana, tutti i nostri fratelli infoibati, tutti i caduti.

Quando tutti noi Italiani riusciremo a ricordare senza timore alcuno e senza alcuna ombra di pregiudizio che i nostri padri se pure con uniformi diverse con opinioni differenti su opposti schieramenti, imbracciarono le armi - secondo le proprie intenzioni ed il proprio credo politico - allo scopo di fare il solo bene, il solo ed unico interesse della Patria, quel giorno il Popolo d'Italia sarà un Unico grande Popolo; quella giornata sarà solenne poiché verrà celebrata e rinnovata l'Unità Nazionale. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI



Il 6 ottobre u.s., a Bergamo,
ALADAR KUMMER
nato a Fiume il 22/2/1922.
Ne danno il triste annuncio con im-
menso dolore la moglie Lucia ed i
figli Edgardo, Franco ed Antonella.



Il 15 novembre u.s., a Melbourne,
WALCHIRIA CERNICH
ved. CSAR
nata a Fiume il 5/9/1910.
Ce lo comunicano tristemente i figli
Sergio e Saverio con le rispettive
famiglie.



Nel mese di dicembre u.s., in
provincia di Latina,
NERINA VISCOVICH
nata a Fiume nel 1930.
Lascia nel dolore la figlia Monica, la
sorella Silvana, il cognato Bert ed i
nipoti Renzo e Manola.



Il 23 dicembre u.s., a Torino,
circondata dall'affetto dei Suoi
cari, è mancata la nostra cara
MAFALDA GHIRETTI
ved. DE TOMA
Lascia nel dolore il figlio Erio, la nu-
ra Elena, la nipote Stefania col marito
Stefano, le amatissime pronipotine
Benedetta e Beatrice e la sorella lo-
landa col marito Angelo. Ne da il tri-
ste annuncio con dolore e rimpianto
la sorella Alfride, il cognato Nevio
ed i nipoti Mirella e Robi da Fiume.



Il 9 gennaio u.s.,
MARIO (MARCIO) SIMINI
nato a Fiume il 10/5/1922.
Lascia nel dolore la moglie Lola, i
figlia Viviana e Daniele, la sorella
Wally Kucich ed i parenti tutti.



Il 13 gennaio u.s., a Roma,
LILIANA SEVER
nata a Fiume.
La ricordano con tanto affetto la
sorella Gigliola, i nipoti Simonetta,
Massimo e Federico ed i parenti tutti.

Il 18 gennaio u.s., a Napoli, la
concittadina
LILIANA VONCINA
di anni 82.
Ce lo comunica addolorato Arsenio
Milotti dell'A.N.V.G.D. di Napoli.



Il 24 gennaio u.s., a Trieste,
ZELMIRA UJCICH
ved. DEL DOTTORE
di anni 89.
Maestra elementare a riposo. Ne dan-
no il triste annuncio il figlio Umberto,
la sorella Lidia ed il fratello Walter.



Il 24 gennaio u.s., a Roma,
GABRIELE (PICCI)
RACCHETTA
nato a Fiume il 18/3/1924.
Con dolore lo annunciano da
Buenos Aires i fratelli Leo ed Arrigo,
le cognate Norma e Carmen ed i
nipoti Marina, Silvio e Stella.



Il 24 gennaio u.s., a Belvedere
Marittimo (CS),
TOMASO CIAMPA
nato a Fiume il 29/10/1925.
Lo annunciano addolorati la mo-
glie Elda, il cognato Giorgio (Gino)
e gli adorati nipoti dr. Ettore e Da-
niela Vascotto.



Il 28 gennaio u.s.,
ELENA LUDMANN
nata a Fiume il 16/8/1905.
Lo annunciano la figlia Silvia Tremari,
il genero Alessandro Pogliani,
i nipoti Giovanni, Guglielmo e
Giacomo ed i parenti tutti.



Il 2 febbraio u.s., a Tarvisio,
MILENA KAUSEK
in TAMBURLINI
nata a Laurana nel 1914.
Lo annunciano addolorati tutti gli
amici lauranesi.



Il 7 febbraio u.s., a Milano, dopo
lunga malattia,
VANDA MICHICH,
gentile e cortese, con una grande
nostalgia della Sua città e di tutti i
fiumani. La ricordano e rimpiango-
no parenti, amici e tutti i soci dell'
A.N.V.G.D. di Milano.



L'11 febbraio u.s., dopo breve malattia,
NIVES ROSSI GRUBESSI
nata a Fiume il 13/3/1915,
spentasi proprio il giorno seguente
alle celebrazioni per il Giorno del
Ricordo, donna forte ed orgogliosa,
di una dignità incommensurabile,
fiumana costretta come molti
altri esuli ad abbandonare la propria
casa per salvare la Sua famiglia
e continuare ad essere italiana. Ne
danno il triste annuncio i figli Diana
ed Odino, la nuora Maria Augusta
Tollo, il genero Pino Lupattelli, i
nipoti ed i pronipoti tutti: il Suo
ricordo e la Sua testimonianza resteranno
sempre indelebili nella loro
memoria.

RICORRENZE



Ad un anno dalla scomparsa (12/3)
del Capitano Superiore di
Macchina
GIULIO VERBI

Cav. della Repubblica, Medaglia
d'Oro di Lunga Navigazione, Ispettore
del RINA, sempre innamorato
della Sua Fiume, Lo ricordano con
immutato affetto la moglie Rosanna,
le figlie Raffaella, Isabella, Stefania
ed Ilaria e gli amatissimi nipoti.



Nel 1° ann. (2/3) della scomparsa di
LIDIA SERDOZ ved. BUDRIESI,
e nell'11° ann. (24/1) del
dott. CARLO BUDRIESI

Li ricorda da Fiume Gloria Valcich
ved. Bellan.



Nel 2° ann. (10/3) della dipartita
terrena di
SONIA MRZLJAK ved. URATORIU
lontana dalla Sua amata ed indimenticata
Fiume, La ricorda costantemente
con immutato amore e rimpianto la
figlia Manola Uratoriu, lasciata nella
più cupa disperazione.



Il marito Mario, con affetto e
rimpianto, ricorda la moglie
MIRA AMBROZIC
in **DELLA SAVIA**
nata ad Abbazia il 12/5/1928 e mancata
ad Udine il 18/2/2005.

Nel 5° ann. (17/3)
della scomparsa del
dr. MARINO BERTI
Lo ricordano con immutato affetto
ed infinita nostalgia la moglie
Luciana e la figlia Francesca.

Nel 10° ann. (14/10) della
scomparsa di
STELIO RADOVICH
Lo ricordano con tanto amore la
moglie Maria, la figlia Adriana, il
nipote Carlos ed il genero Edgard. Da
Trieste si associa l'amica Elda Sorci.



Nell'11° ann. (16/3) della
scomparsa di
FEDERICO CZIMEG
Lo ricordano sempre con immutato
amore la moglie Edelweis ed i figli:
Alessandro con Monica ed il loro figlio
Federico, e Federica con Luigi e le loro
figlie Irene e Vittoria.



Nel triste 22° ann. (9/5) di
OSCAR DOBOSZ
Lo ricordano col medesimo grande
amore e con tanto rimpianto la moglie
Nella ed il figlio Tullio.

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI GENNAIO 2009

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui
di seguito le offerte pervenute
da Concittadini e Simpatizzanti nel
mese di GENNAIO c.a. Esprimiamo a
tutti il nostro sincero ringraziamento
per la stima e la solidarietà dimostrata.
Dobbiamo ricordare che, per la stretta
osservanza dei tempi tecnici relativi
all'edizione del nostro Notiziario,
le segnalazioni e le offerte dei lettori
arrivate nel mese in corso non possono
essere pubblicate nel mese immediatamente
successivo ma in quelli a seguire.
Le offerte pervenute dall'estero non
saranno più segnalate a parte ma
inserite nell'elenco.

- Devescovi Nereo, Rapallo (GE) € 100,00
- Maraspin Mario, Belluno € 20,00
- de Zanna Jole, Cortina d'Ampezzo (BL) € 25,00
- Colonnello Ada, Bologna € 30,00
- Baldini Carla, Bologna € 20,00
- Saggini Nereo, Bologna € 25,00
- Frank Luigi Paolo, Bologna € 10,00
- Saggini Bruno, Bologna € 25,00
- Onida Gavino, Bologna € 25,00
- Gregorutti Bruna, Zola Predosa (BO) € 25,00
- Puhar Leopoldo, Bolzano € 20,00
- Potepan Ezio, Trieste € 50,00
- Sbrizzai Renato, Treviso (CN) € 10,00
- Chiavelli Elena, Como € 15,00
- Rizzani Giovanni, Como € 15,00
- Bettanin Silvana, Catania € 5,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 50,00
- Ortali Luciano, Firenze € 50,00
- Corradi Loredana, Rimini € 50,00
- Ricci Luciana, Rimini € 30,00
- Calochira Lionello, Genova € 30,00
- Baticci Nereo, Frosinone € 50,00
- Bastianutti Mario, Ferriere di Lumarzo (GE) € 20,00
- Biasi Guido, Genova € 25,00
- Branchetta Giuliana, Genova € 20,00
- Brodasca Giancarlo, Genova € 30,00
- Beringhelli-Moderini, Genova € 20,00
- Comel Riccardo, Genova € 30,00
- Di Pasquale Diana, Imperia € 20,00
- Sirola Astengo Anna M., Genova € 25,00
- Declava Rodolfo, Genova € 10,00
- Tardivelli Camillo, Verderio Superiore (LC) € 15,00
- Colavalle Luigi, Genova € 20,00
- De Luca Nini, Bogliasco (GE) € 30,00
- Blanda Dario, Busalla (GE) € 20,00
- Ducci Mirella, Chiavari (GE) € 30,00
- Ostroni Fornasari Maria, Gorizia € 30,00
- Molli Antonio, Livorno € 30,00
- Pasquali Wanda, Civitanova Marche (MC) € 30,00
- Cecada Antonia, Milano € 15,00
- Sklemba Caridi Alda, Milano € 30,00
- Slavich Scagliori Wanda, Milano € 20,00
- Bianchi Mario, Milano € 50,00
- Stranich Iolanda, Legnano (MI) € 50,00
- Manfredini Nino, Modena € 35,00
- Ciampa Ettore, Pomigliano d'Arco (NA) € 20,00
- de Nigris Gianguido, Ferentino (FR) € 30,00
- Bucich Gino, Novara € 30,00
- Sardi Antonio, Novara € 20,00
- Celli Vanda, Cameri (NO) € 20,00
- Zago Raffaele, Padova € 10,00
- Verbas Elena, Padova € 20,00

RETTIFICHE - In data 7/11/2008 la sig.ra Ada Colonnello ha versato un contributo di € 100,00 in memoria di Giovanni Lucio Luksich. Erroneamente sulla Voce di dicembre è stato stampato l'importo di € 10,00. Ci scusiamo vivamente per l'accaduto. Per quanto riguarda il sig. Rodolfo Demark purtroppo le Poste ci mandano solo le fotocopie dei bollettini che versate e solo il davanti, per cui se scrivete dietro noi non lo possiamo vedere. Provvediamo a completare la dedica che gentilmente il sig. Demark ci ha rifatto avere tramite lettera, ed era "in memoria della cara amica VIOLETTA RABAK in BENUSSI, dec. a Tortona il 14/11/2008, da parte degli amici Lina e Rudy Demark, Etta e Neo Diforte, Severina e Claudio Gobbo, Gabriella e Marco Budicin, Neri e Doro Lenaz, Anita e Giordano Bogna, Ines e Mario Negovetti, Angelina Simcich, Anita Lupo Smelli, Licia Pian, Tore Margarit e Lucio Parodi". (€ 95,00).

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI GENNAIO 2009

- Ghersinich Giuseppe, Abano Terme (PD) € 20,00
 - Petricich Carmen, Abano Terme (PD) € 11,00
 - Ciceran Bruno, Pescara € 20,00
 - Odor Elisabetta, Pisa € 50,00
 - Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) € 30,00
 - Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) € 25,00
 - Maniglio Lauri Rosanna, Roma € 30,00
 - Smelli Valeria, Ravenna € 10,00
 - Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) € 20,00
 - Gottardi Sauro, Albisola Superiore (SV) € 50,00
 - Ghersinich Antonia, Savona € 20,00
 - Collodi Renata, La Spezia € 10,00
 - Bosizio Bruna, Alpignano (TO) € 60,00
 - Cressevich Liliana, Torino € 30,00
 - Bosizio Valdo, Torino € 20,00
 - Migliozi Costantina, Torino € 20,00
 - Barone Antonio, Torino € 20,00
 - Delise Lidia, Torino € 20,00
 - Berghini Leo, Spinea (VE) € 30,00
 - Delmestre Iris, Conegliano (TV) € 15,00
 - Sorge Giuseppe, Conegliano (TV) € 35,00
 - Travan Bruno, Trieste € 5,00
 - Donati Renzo, Trieste € 10,00
 - Sichich Ersilio, Trieste € 20,00
 - Devescovi Sergio, Povo (TN) € 20,00
 - Faraguna Giovanna, Trento € 30,00
 - Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli (UD) € 10,00
 - Farina Aldo, Pozzuolo del Friuli (UD) € 10,00
 - Terdossi Claudio, Udine € 30,00
 - Basilisco Mirella, Varese € 35,00
 - Bondani Silvana, Cinto Caomaggiore (VE) € 35,00
 - Smaila Roberto, Portogruaro (VE) € 50,00
 - Ursich G.e G., Olmo di Martellago (VE) € 25,00
 - Nicolich Elisabetta, Venezia € 12,00
 - Nicolich Federica, Venezia € 13,00
 - Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) € 20,00
 - Balanc Rubinich Milla, Bassano del Grappa (VI) € 20,00
 - Cimolino Beatrice, Creazzo (VI) € 25,00
 - La Grasta Giovanni, Roccabianca (PR) € 40,00
 - Budicin Maria Luisa, Verona € 15,00
 - Calderara Diana, The Gap QLD € 20,00
 - Tainer Onorina e Daniele, Chicago IL € 35,00
 - Jobbi Nives, Trieste € 40,00
 - Misana Leontina, Torino € 20,00
 - Trentini Elvira, Prato € 50,00
 - Trogu Mario, Mestre (VE) € 15,00
 - Superina Anna, Milano € 20,00
 - Zamboni Valenti Gianna, Genova € 10,00
 - Stergari Maria, Pieve a Nievole (PT) € 30,00
 - Berdar Odinea, Messina € 10,00
 - Castagnoli Filippo, Mogliano Veneto (TV) € 15,00
 - Avancini Giovanni, Abano Terme (PD) € 10,00
 - Bradamante Attilio, Segrate (MI) € 20,00
 - Buffolo Gloria, Vittorio Veneto (TV) € 25,00
 - Czimeg Edelweiss, Torino € 50,00
 - Lenaz De Carli Maria, Trieste € 20,00
 - A.N.V.G.D.- Comit.Prov., Vicenza € 30,00
 - Baldussi Italo, Padova € 10,00
 - Bontempo Favretto Frida, Trieste € 10,00
 - Depangher Nella, Cuvio (VA) € 5,00
 - Boschetto Emma, Verona € 15,00
 - Poso Alfredo, Verona € 40,00
 - N.N. € 10,00
 - Deboni Fant Wally, Genova € 10,00
 - Palladino Antonio, Novara € 10,00
 - Stanflin Maria Cristina, Padova € 25,00
 - Devetta Carmen, Gorizia € 20,00
 - Luppis Clelia, Roma € 25,00
 - Sperante Mario, Macerata € 16,00
 - Comel Nerina, Urbino (PU) € 20,00
 - Copetti Anna Maria, Roma € 50,00
 - Pasquali dott. Nevio Pietro, Roma € 30,00
 - Pellegrini Loredana, Canepa Sori (GE) € 50,00
 - De Randich Gilberto, Remanzacco (UD) € 20,00
 - Schmeiser Euro, Inzago (MI) € 50,00
 - Stroligo Adelina, Genova € 5,00
 - Susanich Emilio, Lissone (MI) € 50,00
 - Piric Pierina, Rovereto (TN) € 50,00
 - Melon Maria, Como € 5,00
 - Chiarelli Alberto, Ferrara € 10,00
 - Doldo Margherita, Roma € 25,00
 - Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia € 60,00
 - Miani Donati Romana Maria, Monfalcone (GO) € 25,00
 - Stambul Franco, Lucca € 10,00
 - Zatelli Stanislao, Torino € 10,00
 - Gori Cesare, Pesaro € 25,00
 - Speranza Maurizio, Castel Maggiore (BO) € 20,00
 - Pizzini Franco, Pisogne (BS) € 30,00
 - Maroth Elio, Trieste € 50,00
 - Veronese Brunello, Milano € 12,50
 - Frugone Lettis Giulietta, Chiavari (GE) € 30,00
 - Prevedel Lia, Villa Opicina (TS) € 10,00
 - Varglien Gigliola, Cattolica (RN) € 50,00
 - Colonnello Giovanni, Bologna € 30,00
 - Pavella Tilde, Firenze € 20,00
 - Marinaz Icilio, Sacile (PN) € 30,00
 - Di Pinto Domenico, Bisceglie (BA) € 20,00
 - Castagnoli Carmine, Marcon (VE) € 10,00
 - Casonato Mario, Vicenza € 30,00
 - Zangara Anna Maria, Cavatore (AL) € 20,00
 - Sambo Nucci, Nave (LU) € 20,00
 - Viscovich Paolo, Ravenna € 20,00
 - Buttiglione Francesco, Putignano (BA) € 20,00
 - D'Augusta Bonato Liana, Rimini € 20,00
 - A.N.V.G.D.- Comit.Prov., Novara € 26,00
 - Nicolich Clara, Laveno M. (VA) € 25,00
 - Milia Nerina, Cagliari € 15,00
 - Tardivelli Bruno e Dani, Monfalcone (GO) € 30,00
 - Krizman Luigi, Lucca € 20,00
 - Gombac Silvana, Torino € 25,00
 - Clauti Bruno, Udine € 30,00
 - Petrani Pauletich Paolo, Treviso € 30,00
 - Gregorich Oscar, Torino € 20,00
 - Benas Tea, Fiume € 10,00
 - Benas Aura, Fiume € 20,00
 - Fitzko Franco, Gandosso (BG) € 25,00
 - Sbrizzai Bianca, Torino € 30,00
 - Giovannini Carlo, Alessandria € 8,00
 - Percich Nereo, Trieste € 40,00
 - Bossi Nives, Genova € 20,00
 - Aniceti Maria Luisa, L'Aquila € 30,00
 - Perich Eligio, Genova € 30,00
 - Ciampa Tommaso, Belvedere Marittimo (CS) € 20,00
 - Segnan Slajmer Miranda, Genova € 30,00
 - Paolucci ing. Gianfranco, Portogruaro (VE) € 50,00
 - Viola Maria Pia, Quiliano (SV) € 30,00
 - Szorenyi Grazziella, Genova € 15,00
 - Mihalich Vittorio, Mestre (VE) € 18,00
 - Naletto Giuliana, Livorno € 20,00
 - Togliani Bertazzolo Elena, Ponderano (BI) € 50,00
 - Spaziani Silvano, Forlì € 15,00
 - Braiuca Edoardo, Fiume € 30,00
 - Donati Palmira, Genova € 30,00
 - Baffo Arnaldo, Pesaro € 10,00
 - Licari Bosso Dianella, Favria (TO) € 20,00
 - Sotgiu Bruna, Alghero (SS) € 15,00
 - Belletich Albino, Genova € 50,00
 - Rismondo Franco, Ancona € 30,00
 - Ianora Livia, Salerno € 30,00
 - Mano Silvano, Nole (TO) € 10,00
 - Santel Narciso, Cicagna (GE) € 40,00
 - Gardelin Antonio, Saronno (VA) € 20,00
 - Tenci Andrea, Buttapietra (VR) € 30,00
 - Giornetti avv. Gianluca, Cagnano Varano (FG) € 10,00
 - Jugo Gina, Luzzara (RE) € 30,00
 - Caucci Nevio, Arcisate (VA) € 30,00
 - Stella Renato, Formigine (MO) € 30,00
 - Usmiani Edda, Viareggio (LU) € 25,00
 - Codermatz Dario, Porcia (PN) € 25,00
 - Smilovich Francesca, Pontecagnano (SA) € 20,00
 - Serafin Teresa, Sarmede (PD) € 25,00
 - Ippindo Nereo, Lomazzo (CO) € 30,00
 - Superina Renato, Genova € 50,00
 - Catalani Ferruccio, S.Martino in Colle (PG) € 40,00
 - Kiss Russian Marina, Trieste € 30,00
 - Smelli Roccabella Nerina, Chirignago (VE) € 10,00
 - Malvich Lavinia, Milano € 50,00
 - Nenci Maria, Recco (GE) € 40,00
 - Nassig Noris e Neda, Cascine Vica-Rivoli e Torino € 25,00
 - Zuccheri Elena, Genova € 10,00
- Sempre nel mese di gennaio abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**
- genitori FRANCESCO RESAZ e CLEMENTINA URSICH, da Amelia Resaz Di Stefano, Bari € 20,00
 - defunti delle famiglie PEDRELLI e STERDIN, da Sergio Pedrelli, Casalecchio di Reno (BO) € 10,00
 - GENITORI e ZII, da Grazia Kucich, Merano (BZ) € 50,00
 - VITTORIA CERNICH, carissima amica, da Rina Jerse Rigoni, Como € 50,00
 - ATTILIO LANFRITTO, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO) € 50,00
 - defunti delle famiglie ROSSI, LOGAR e SREBOT, da Luigia Rossi Manzoni, Lecco € 20,00
 - marito FRANCESCO (FERRUCCIO), sorella GINA col marito EMLIO FERRANDA, suoceri MARIA CEGLAR e CARLO CORICH, e cognata INES, da Mercedes Hartmann ved. Varga, Cremona € 30,00
 - fratello LIVIO GHERSINA, dec. il 5/12/2008 a Ferrara, da Renzo ed Aldo Ghersina, Ferrara € 50,00
 - IRENE ed EUGENIO RABAR, da Neda Rabar Gherardi, Ferrara € 25,00
 - cara amica LINA BADALUCCO, da Arpad e Mary Bressanello, Forlì € 20,00
 - genitori LIVIA e ALDO, da Stelio Cante, Genova € 30,00
 - ELENA BILIANI e MIROSLAVO HERVATIN, da Nidia Hervatin, Livorno € 20,00
 - cara moglie ROMANA JOLANDA VASCOTTO, da Emerico Stihovich, Milano € 20,00
 - genitori PAOLO MAIAZZA ed ANNA STICOVICH, dalla figlia Giuliana, Fossacesia € 50,00
 - defunti delle famiglie SURINA e BULIAN, da Mario Surina, Monza (MI) € 20,00
 - genitori AMEDEO e GIULLA, da Aldo Baborsky, Milano € 20,00
 - defunti della famiglia BALLARINI, da Maria Ballarini, Monza (MI) € 20,00
 - nonni ANITA e ROCCO BARCA, zia LISA e papà ERICH SCHLAUCH, da Alberto e mamma Concetta Barca Schlauch, Mediglia (MI) € 20,00
 - STANISLAO LOCATELLI, nel 30° ann., Lo ricordano con affetto i figli Tullio ed Annamaria, i nipoti ed i parenti, Avenza (MS) € 20,00
 - propri CARI delle famiglie PETRANI, CARMELICH e SCOLES, da Anita Petrani, Napoli € 30,00
 - OLIVO SCALEMBRA, da Loredana Brakus, Novara € 10,00
 - proprie mamme MERI e MILA, da Elide e Mario Vassilich, Novara € 20,00
 - MARIO, LUIGIA e RADAMES SCROBOGNA, padre, madre e fratello, da Wanda Scrobogna, Padova € 30,00
 - GENITORI, PARENTI ed AMICI Abbaziaani, da Edoardo Vollman, Padova € 50,00
 - mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma € 20,00
 - genitori RODOLFO e MARGHERITA, sorella LAURA e marito LEO PIAZZA, da Dinora Varin, Roma € 50,00
 - cari defunti delle famiglie TERTAN, PINNA e JUGO, da Liliana (Lilli) Pinna, Bobbio Pellice (TO) € 30,00
 - genitori ATTILIO e ROSALIA NARDI e zia AMELIA NARDI, da Arduina Nardi, Torino € 10,00
 - Ribarich Rodolfo, Rivoli (TO) € 10,00
 - WALCHIRIA CSAR, dec. il 15/11/2008 nella lontana Australia, condoglianze al figlio Sergio dal cugino Gigi Ferfoggia, Torino € 50,00
 - cari DINO, LIDIA e DARIO DIPIRAMO, nel 2° ann., dal fratello e zio Giordano, Zelarino (VE) € 50,00
 - LAURA WELLER, dal marito Giordano Dipiramo, la figlia Marinella col marito, nipoti e nipotino Ivan, Zelarino (VE) € 50,00
 - GENITORI e sorella LIA, da Milvia Dore Bottasso, Torino € 50,00
 - MERY e MARINO COLMANNI, DIANA GHERBAZ (dec. a Caracas 13/11/2008) e defunti delle famiglie ZEMELLA, GARBOLDI e FORMICA, da Egle Zemella Colmanni, Torino € 50,00
 - VITO SMELLI, nel 7° ann., Lo ricordano con immutato affetto Edi e Vanna Nesi, Toirano (SV) € 20,00
 - carissimo amico d'infanzia NEREO UCOVICH, da Achille Nesi, Toirano (SV) € 25,00
 - carissima amica d'infanzia "LILLA" ALBA SMILOVICH, da Achille Nesi, Toirano (SV) € 50,00
 - indimenticabile amico LUCIANO DUMOVICH, da Achille Nesi, Toirano (SV) € 25,00
 - indimenticabile amico LORENZO SEKSI-CH, da Achille Nesi, Toirano (SV) € 25,00
 - Prof. GIOVANNI LUCIO LUKSICH, caro amico, da Valnea Curatolo Federighi, Castello di Godego (TV) € 25,00
 - genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistiana (TS) € 50,00
 - defunti delle famiglie DAMIANI e ROATTI, da Silvia Damiani, Trieste € 30,00
 - CARLO VISINKO, dalla moglie e dalla figlia, Trieste € 20,00
 - genitori ALESSANDRO e GIUSTINA CELLIGOI e fratello RINO, da Iginio e Bruno Celligo, Trieste € 30,00
 - papà GIOVANNI SMERDEL e mamma FRANCESCA ANDERLE, da Livio Smeraldi, Trieste € 100,00
 - genitori FANNY ANDERLE e GIOVANNI SMERDEL, e zia MIMI, da Giosetta Smeraldi, Trieste € 100,00
 - marito prof. ADOLFO MARPINO, e figlio PAOLO, da Sylva Marpino Pitacco, Trieste € 25,00
 - MARY HOLEY DEPOLLI, nel 1° ann. (12/12), La ricordano i figli ed i nipoti, Cognola (TN) € 50,00
 - genitori ANTONIO e MARIA, da Bruno Pallavicini, Udine € 20,00

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI GENNAIO 2009

- cara cugina LIDIA TOMISSICH ved. ROD-NIG, un ricordo affettuoso da Egle Tomissich, Udine € 50,00
- VITTORIO ROSSI, dalla moglie Bruna e dalle figlie Maria e Raffaella, Trieste € 40,00
- GENITORI, fratello MILO e sorella NINI, da Jolanda Blasi, Vercelli € 30,00
- EZIO ZANETOVICH, da Bruno Zanetovich, Preganziol (TV) € 20,00
- mamma CELESTINA VISCHI e tutti i LAURANESI che ci hanno lasciato, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE) € 25,00
- caro amico NINO FLORKIEWITZ (NIFLO), da Ferruccio Trapani, Scorzè (VE) € 20,00
- GENITORI, dalle sorelle Devescovi, Vicenza € 30,00
- propri cari della famiglia MILLI, da Noris Milli, Verona € 30,00
- genitori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, da Francesco Galati, Messina € 5,00
- MARIO (MARIUCCI) e RAOUL DEVE-SCOVI, dalle mogli Natalia Stefanetto e Renata Dazzara, e figli Marina, Patrizia, Annalisa e Claudio, Burago di Molgora (MI) € 50,00
- in memoria dei cari genitori MARIA e STEFANO FRANZON, da Luciano Franzon, Nollamara WA € 50,00
- in memoria delle famiglie BISCAK e GALLICH, da Angela e Bruno Gallich, Hamilton ONT € 12,64
- in memoria dei defunti delle famiglie BECCHI e PADOVANI, da Alda Becchi Padovani, North Brunswick NJ € 14,00
- in memoria dei genitori BIANCA TUMBURUS e LUIGI BASTIANUTTI, da Diego Bastianutti, Canada € 13,00
- NADIA, CARMEN, FERRUCCIO, NEREA e NATALE, da Lilia Derenzini, Travacò Siccomario (PV) € 50,00
- cari genitori AVELLINO VIGINI ed ELDA MARINCOVICH, da Liana, Sori (GE) € 30,00
- BRUNO MASI, dalla moglie Nevio Daneo, Milano € 20,00
- defunti delle famiglie RUSICH e SCROBOGNA, da Annagrazia Rusich, Trieste € 30,00
- LUCIANA e FRANZI SPOGLIARICH, da Elda Spogliarich, Arezzo € 25,00
- in memoria del caro marito VITTORIO (TOTO) VILLATORA, da Elide Villatora, Hurlstone Park NSW € 23,00
- GIOVANNA BUDACOVICH (19/2/1996), GIUSEPPE GOBBO (21/12/1977), ALDO GOBBO (26/12/1998) ed ANNA MARIA GOBBO (23/11/2002), da Alfredo Gobbo, Genova € 35,00
- PIETRO CORENICH, da Donella Vannucchi Corenich, Firenze € 20,00
- defunti delle famiglie CANZIANI-FORZARODIZZA, da Violetta Canziani Restuccia, Bari € 30,00
- defunti delle famiglie BECCHI e DECLEVA, da Maurizio Becchi, Torino € 10,00
- ALADAR KUMMER, dalla moglie Lucia e dai figli Edgardo, Franco ed Antonella, Bergamo € 50,00
- genitori IGINIO ORTALI ed ANTONIETTA NEMEC, da Bruna Ortali Bonello, Genova € 30,00
- GINO FABBRO, nell'8° ann., Egli vive sempre nei cuori della moglie Giovanna, dei figli, cognate e nipoti tutti, Rimini € 30,00
- OSCARRE FABIETTI, nel 16° ann., da Licia Hrenovaz Fabietti e Silvana Fabietti, Bologna € 250,00
- NINO FLORKIEWITZ "NIFLO", dalla moglie Letizia Serdoz, Montreal QU € 100,00
- in memoria dei defunti delle famiglie VITI e VERHOVC, GINO NORI ed ETTA COSTA, da Ada Verhovc e famiglia Breese, Cabramatta NSW € 58,78
- genitori IRMO ed IRMA, da Floriana Gallovich, Cesano Maderno (MI) € 10,00
- nonna EVELINA RUDAN e mamma DINA GIORGINI, da Gianna Pratarelli, Firenze € 30,00
- marito FURIO LAZZARICH, nel 7° ann. (28/2), con tanto affetto, da Petronilla De Felice, Portici (NA) € 30,00
- BRUNO TREMARI, da Silvia Tremari, Roma € 30,00
- MARIO MALLE, da Maria Pia Sandrini, Sirmione (BS) € 50,00
- mamma ALICE e papà PUBI KURTZ, Li pensa sempre Tatiana Kurtz, Chiari (BS) € 25,00
- SERGIO MATCOVICH, amato marito, padre e nonno, nel 5° ann. (3/2), dalla famiglia, Trieste € 50,00
- tutti coloro che avevano sangue dei MINACH nelle loro vene con rispettive MOGLI e MARITI, da Fernanda Minach ved. Puhar, Lugana Sirmione (BS) € 25,00
- cari GENITORI, da Annamaria Schlegl, Napoli € 25,00
- indimenticabile mamma ESTER SEGNAN, nel 5° ann., con amore, da Franchina, Giorgio e Giuliana, Busto Arsizio (VA) € 10,00
- cari genitori ITALICO ed ANITA SERDOZ, da Virginio Carisi, Treviso € 25,00
- GIUSEPPE SIRSEN, dalla fam. Sirsén, Villa Opicina (TS) € 20,00
- cari GENITORI, da Eleonora Sabotha, Malborghetto (UD) € 20,00
- ROLANDO STAFFETTA, nel 4° ann., dalla famiglia Staffetta, Roma € 50,00
- mamma EDDA e nonni IVE e MIZI, da Isa Pisan, Novi Ligure (AL) € 15,00
- cari papà CECIO, mamma MIDI e sorella NENE, da Marisa Venutti Tancredi, Genova € 30,00
- LEOPOLDO UBERTI, dec. a Torino l'1/2/1991, con un ricordo affettuoso dalla moglie Adele Cassè e figlie, Torino € 20,00
- cari FAMILIARI, AMICI e CONOSCENTI ovunque scomparsi, da Manola Uratoriu, Bologna € 20,00
- meravigliosa mamma SONIA MRZLJAK ved. URATORIU, da Manola Uratoriu, Bologna € 30,00
- genitori FEDORA e PAOLO GELUSSI, dai figli Pina ed Aldo, Marghera (VE) € 30,00
- caro marito FERRUCCIO WELLER, suoceri VENERANDA ed ERBERTO e cognati MARIO e LAURA, da Luciana Liuzzi in Weller, Torino € 20,00
- genitori ROSINA STIPTOVIC e CARLO SPREAFICO, da Rosetta Spreafico, Lecco € 20,00
- ALBINO ZENONI, nel 3° ann. (6/2- Australia), da Rodolfo Stefani, Trieste € 40,00
- mamma EDVIGE e papà ALFREDO, da Clara Improta, Siracusa € 10,00
- in memoria di OVIDIO VIVIANI, nel 14° ann., Lo ricordano sempre con affetto e rimpianto la moglie Maria Persurich, i figli, nipoti e pronipoti, S. Francisco CA € 25,00
- defunti della famiglia HODL e LILLY TLA-PAK, da Adolfin Hodl, Palermo € 30,00
- MARIO BEGGINI e STEFANIA CERESATTO, da Ervina Beggini Rolandi, Alessandria € 25,00
- papà SEVERINO ERLACHER, manca sempre più a Flavia Erlacher, Genova € 20,00
- MARIO e FANNY NOCENT, da Elio Nocent, Trieste € 20,00
- defunti della famiglia BULLIANI, da Tullio Bulliani, Firenze € 30,00
- papà COSIMO, mamma MARIA KUCICH, FRATELLI e sorella GRAZIELLA, da Umberto De Carlo, Fabriano (AN) € 25,00
- cari genitori NATALINO e IOLE DORCICHI, da Anna Maria Dorcich, Prato € 30,00
- genitori EGIDIO ed EMMA e zia MARIA VALERIA MIHICH, da Pietro Superina, Milano € 50,00
- GIUSEPPE ed AMELIA LENTINI, dal prof. Otello Lentini (El Salvador) e Wally Altamura, Torino € 100,00
- INA SICCHI e FERRUCCIO SCHIAVI, da Susan Mary Lambert, Verona € 50,00
- ANTONIO BOSCOLO, nel 6° ann., da Anna Sanginetto, Torino € 20,00
- caro papà ARMANDO PICCHIOLOTTU, ed un forte abbraccio a tutti gli AMICI fiumani, dal figlio Guido, Torino € 20,00
- cugini CLAUDIO e VALTER ed amica CARMELA, da Rita ed Anita Clemen, Collegno (TO) € 40,00
- defunti delle famiglie VLACH, MOZINA e SRDOC, da Nadia Vlach, Seriate (BG) € 25,00
- BRUNO PERICH, da Jolanda De Muro, Genova € 50,00
- NICOLO', RAFFAELLA e SILVIA DAMIANI, da Angelo Damiani, Torino € 40,00
- ARMANDO ZILLI, nato a Fiume, nell'ann. della scomparsa con grande dolore, per sempre da moglie, figli, genero, nuore e nipoti, Torino € 50,00
- genitori NERINA ed ALFREDO, da Livio Cian, Cassano delle Murge (BA) € 50,00
- NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino € 50,00
- cara zia GIULIA SZRAGA, da Silvana e Sergio Gombac, Torino e Milano € 25,00
- cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, da Silvana e Sergio Gombac, Torino e Milano € 25,00
- famiglia SILVIO FOTI, LUISA, CESARE, DIOGENE ed ARISTIDE, da Stefano Foti, La Spezia € 50,00
- cara mamma MARGHERITA HOST, da Adriano Dorbez, Bergamo € 50,00
- GENITORI e fratello ODINO, da Nevio Bohuny, Genova € 50,00
- moglie EMILIA TOMASICH e cognato RINO TOMASICH, da Claudio Giurini, Cassino € 50,00
- GENITORI, affettuosamente Li ricorda con amore nell'ann. del Loro matrimonio il figlio Dario Facchini con la famiglia, Fiume € 10,00
- caro amico AMELIO di Vaprio d'Adda, da Dario Facchini, Fiume € 10,00
- cara amica LUCIA RUSICH (Australia), e caro marito e padre ANTONIO LORE', nell'8° ann., da Elena lez Lorè, Novara € 15,00
- cari genitori ALESSANDRO FILIPPI ed ELSA DOBIJA, dal figlio Livio Filippi, Torino € 30,00
- in memoria dei defunti delle famiglie CSAR, CERNICH e DEPOLI, da Sergio Saverio Csar, Reservoir VIC € 46,00
- MARIO BLASICH, da Vlasta Bambasek, Livorno € 20,00
- in memoria dei propri cari GENITORI, da Lidia Vitas e sorella Silvana, Auckland € 20,00
- mamma AUGUSTA MOISEI, dec. Il 22/11/2008, dal figlio Dario, Marina di Ravenna (RA) € 20,00
- SINISA MARIO IVOSIC, da Arsen Ivosic, Genova € 30,00
- ANNA TURAK e GIUSEPPE MIKULICH, da Noris Mikulich Piazza, Trieste € 15,00
- amatissimo marito dr. EMILIO KADAR, da Giovanna Piemonte, Loreto Aprutino (PE) € 50,00
- papà SILVINO, nel 21° ann., da Silvano Crespi, Bologna € 15,00
- genitori MARIA PAOLINI ed ANTONIO LANZA e fratello ALDO, da Bruna Lanza, € 20,00
- UGO GAMBIN, da Renato Gambin, Torino € 10,00
- ISABELLA ROMAGNOLI, dall'amica Antonietta Persich, Mestre (VE) € 30,00
- cari genitori GILDO ed ANTONIA e fratello ERIO, con amore e rimpianto, da Elvia Demarchi, Bari € 30,00
- genitori EDUILIO MANZIN ed ELISABETTA ZENCOVICH in MANZIN, da Lucia Manzin, Noale (VE) € 15,00
- marito MARIO ROLANDO, da Adriana Rolando, Negrar (VR) € 50,00
- SOFIA GALKAN ved. SCALEMBRA, ha raggiunto il Suo VITTORIO il 31/10/2008, tristemente lo annunciano i figli Vittorio, Ennio, Sonia ed Anna Maria, Senigallia (AN) € 30,00
- cara mamma LIDIA MILLICH, da Gaetano Barrella, Torino € 50,00
- ALCEO LENAZ, da Azalea Lenaz, Silvi Marina (TE) € 20,00
- in memoria dei genitori DANIC e DAVORINA ZORZ, da Ferruccio Zorz, Brighton East VIC € 15,00
- ALCEO ZAITZ ed ANNA HOST, da Loredana Zaitz, Modena € 25,00

Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume

- defunti delle famiglie SCARPA e GRABER, ed amato figlio Cap. ALBERTO, da Giuliana Graber, Olbia (SS) € 100,00
- Rizzardini Maria Luisa, Firenze € 30,00

Pro Cimitero

- Ricci Luciana, Rimini € 50,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

Padova (35123)

Riviera Ruzzante 4

tel./fax 049 8759050

c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)◇ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin◇ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
Fulvia Casara◇ STAMPA
ART GROUP s.r.l.Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995Periodico pubblicato con il contributo dello
Stato italiano ex legge 72/2001USPI Associato all'USPI- Unione
Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 7 marzo 2009